

dalla prima pagina

Sorpresa

possibili sparatorie dei film western.

Dopo aver ucciso il « capo », la D Liguoro, il suo amico Luigi Gava e i tre stranieri seduti un po' più in là, i killer si sono alzati e sono andati a cercare le due donne che sapevano di là in cucina. Hanno incontrato la cuoca tra la porta della cucina e il banco bar mentre la « donna » del padrone era tra i fornelli. Un paio di colpi anche per loro, al volto e alla vita. Ma non è stata una fuga. Dovevano lasciare le cose il più in ordine possibile, affinché il delitto non venisse scoperto subito. Gli assassini, muovendosi tra i corpi insanguinati, i tavoli e le sedie rovesciate hanno chiuso tutto, finestre e luci abbassato la saracinesca della porta principale. Poi hanno lasciato il ristorante escondendo dalla porta di servizio. Una sala di dimenticanza: hanno lasciato il gas acceso in cucina.

Questo stesso terrificante scenario ha trovato sabato pomeriggio Michele Prudente entrando nel ristorante per cercare il fratello. Michele viveva a Pordenone e a Milano veniva solo per trovare la madre, i fratelli Giuseppe, Antonio e Libero, tutti molto addentro alle cosche criminali.

Michele Prudente era rimasto con Antonio alla « Strega » fino all'alba, poi aveva chiesto di essere portato a casa. Lo ha accompagnato Antonio con la sua « Golf ». Quando sono usciti, nel ristorante vi erano due gruppi di persone seduti nella saletta con il pianoforte. Di quelli che poi sarebbero stati uccisi non era ancora arrivato nessuno.

Mentre Antonio Prudente, uno che da qualche tempo aveva incominciato a farsi largo nella mala che conta al-largando sempre di più il suo giro di interessi, tornava verso l'isolata trattoria in via Monucco, anche altri due gruppi stavano per seguirlo.

Nella luminosa cornice del bowling in via Marco D'Agricola si erano incontrati poco prima i due suoi americani Garabito e Martinez con il giovane inglese. L'argentino e l'uruguiano erano assieme alle loro donne, con loro c'era anche un bambino di otto anni. I cinque sono usciti poco dopo l'una.

I tre uomini, dopo aver accompagnato le donne, si sono diretti allo « Strega ». Almeno uno dei tre, era consociato e si è fatto riconoscere dopo aver suonato al portoncino verde scuro, Antonio Prudente era quasi certamente già ritornato dopo aver accompagnato il fratello.

A distanza di pochi minuti hanno suonato ancora alla porta del locale: erano Luigi Gava e Giuseppina De Liguoro. La donna aveva passato la serata in una balera di via Orlies ed era uscita poco dopo l'una. Mentre stava per salire su un taxi chiamato per telefono è sopraggiunto il Ga-

Si fanno vivi i rapitori dell'industriale Aldighieri

CREMONA — I rapitori dell'industriale Riccardo Aldighieri si sono rifatti vivo dopo la prima telefonata dei giornali scorsi, attenendo parimenti il silenzio. Non si sa che teme per le precarie condizioni di salute dell'ostaggio che, come noto, ha 84 anni.

Nel contatto telefonico, i malviventi avrebbero dato assicurazioni sullo stato di salute di Aldighieri, ribattezzato la loro chiesa di un risarcimento di tre miliardi di lire.

Familiari e legali dei rapitori ritengono impossibile aderire a questa richiesta in quanto le proprietà sono intestate direttamente all'ostaggio e soltanto con la sua presenza è possibile « trasformare » in denaro liquido.

Vandalismo a Torino: pullman in fiamme

TORINO — Un atto di vandalismo è stato compiuto la scorsa notte a San Mauro, un comune della cintura torinese. Ignoti hanno dato alle fiamme un pullman della società natatoria « Libertas », che era parcheggiato all'area sportiva comunale « Antonio Gramsci ».

Per provocare l'incidente i teppisti hanno gettato benzina all'interno dell'automezzo, applicando poi il fuoco.

Il pullman dei ragazzi torinesi, che corre di ruota, è andato quasi completamente distrutto. Il gesto non ha avuto

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di martedì 6 novembre.

Gli otto morti di Monucco hanno spezzato delicati equilibri fra bande rivali

Una strage per il controllo di droga pesante e sequestri

La nuova criminalità sudamericana tenta di colmare il vuoto lasciato da Liggi e Turatello - Le « guerre di successione » fra le multinazionali del crimine

MILANO — La strage di Monucco, con i suoi otto morti, con le sue « vittime designate », modi brutalmente liquidati a colpi di « special », non si è certo conclusa nella pretensione a secessione della antica osteria, trasformata dalle improvvisi fortune finanziarie di un gruppo di giovani imprenditori, per pochi intimi.

« Il massacro perpetrato dai killer professionisti nell'angusta sala da pranzo della « Strega », ha sicuramente spezzato uno dei più importanti e delicate equilibri sui cui danneggiava il « giro », reggeva il tormentato universo della grande malavita milanese e delle sue ramificazioni internazionali.

Pochi dubbi possono ormai sorgere infatti, sia pure ragionevolmente, che « contava » ad ordinare il massacro, ad impedire l'eliminazione di tutti i presenti la notte fra venerdì e sabato, negli angusti « salotti » di una antica osteria, da dove venivano organizzate le riunioni di riunione di « vertici » della nuova malavita.

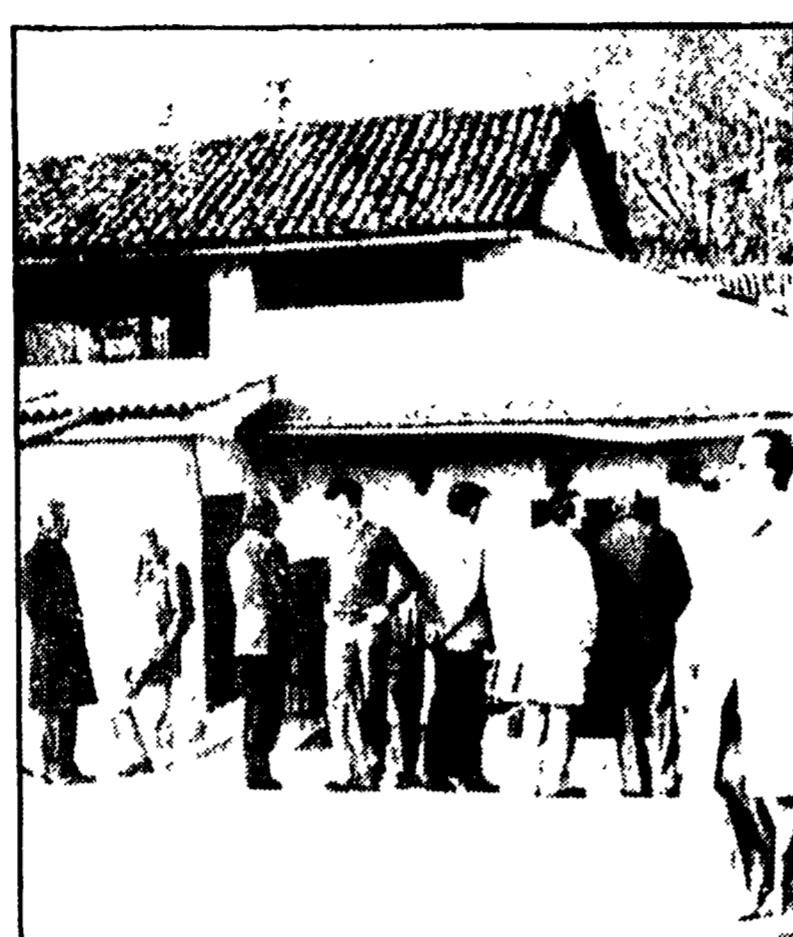
Di sicuro, all'origine della strage, direttamente o indirettamente, c'è il controllo di diversi e del quale fanno parte diverse « unità operative »: bacheche clandestine, prostituzione, sequestri di persona e, al centro, la droga.

Non è un mistero, soprattutto per la polizia e i carabinieri, che da tempo soprattutto da quando le gestioni della « Strega » era passata nelle mani di Antonio Prudente, una delle due designate « fra i tavoli rustici del « club privè » di via Monucco, non passavano sotto i piatti di fettuccine, bottiglie di champagne e le note di un colpo piano.

Non spiega nulla, ma neppure spiega perché, in questi giorni, il cui mercato si auto-governava ormai da anni con i proventi dei sequestri di persona.

Stiamo in presenza, insomma, di una vera e propria multinazionale del crimine, come dimostra la presenza di due sudamericani e dell'inglese, anch'essi finiti con un colpo al revolver all'aperto, tutti di un solo colpo.

E' bene dimostrare,



MILANO — L'esterno della trattoria dove venerdì notte sono state massacrati otto persone.

una criminalità sudamericana, istituita dai sequestri e trafficanti internazionali, la multinazionale del crimine nel secondo dopoguerra, e in particolare il loro intervento sul « platz » del Nord, traggono origine sempre ed inmaneabilmente da vecchie alleanze fra gli aspiranti successori, Francis Tschirhart (anche dal carcere) e i suoi colleghi di « giro », fra i tavoli rustici del « club privè » di via Monucco, anche se non passavano sotto i piatti di fettuccine, bottiglie di champagne e le note di un colpo piano.

Uno dei due « commercianti » l'argentino (un altro argentino) Luis Alvarez, faceva parte (una parte importante) dell'organizzazione statosudamericana che ormai controlla quasi completamente il mercato italiano e non solo quello, delle droghe e dei sequestri.

I primi ad espandersi in Italia furono i « marsigliesi », al seguito di Jo Le Malé. Primi obiettivi, pizzerie e banche. E' stato proprio il « platz » di Montenapoleone, Bottino, 500 milioni (di allora) in gioielli.

Ma i marsigliesi non possono ancora queste capacità e maneggiare in settori sensibili e tecnologici, indispensabili alla creazione di una vera e propria industria

del crimine. Vennero tutti arrestati, processati, condannati e nel giro di pochi anni sentiti.

Il vuoto venne rapidamente colmato da un'altra emigrazione, anzi da un'immigrazione siculo-calabrese. Nasce con questo l'industria del sequestro a scopo di estorsione.

Lo stesso anno, il 1970, il Consiglio d'Europa di Genova, «

risarcito » di 200 milioni, la « lezione » della banda XXII ottobre viene subito capita dal siciliano Luciano Liggo detto Liggo, astro in piena ascesa nella scia di Liggi e Turatello.

« Il 6 ottobre 1970 », scriveva il Convegno, «

il Consiglio d'Europa di Genova, «

risarcito » di 200 milioni, la « lezione » della banda XXII ottobre viene subito capita dal siciliano Luciano Liggo detto Liggo, astro in piena ascesa nella scia di Liggi e Turatello.

« Il 6 ottobre 1970 », scriveva il Convegno, «

il Consiglio d'Europa di Genova, «

risarcito » di 200 milioni, la « lezione » della banda XXII ottobre viene subito capita dal siciliano Luciano Liggo detto Liggo, astro in piena ascesa nella scia di Liggi e Turatello.

« Il 6 ottobre 1970 », scriveva il Convegno, «

il Consiglio d'Europa di Genova, «

risarcito » di 200 milioni, la « lezione » della banda XXII ottobre viene subito capita dal siciliano Luciano Liggo detto Liggo, astro in piena ascesa nella scia di Liggi e Turatello.

« Il 6 ottobre 1970 », scriveva il Convegno, «

il Consiglio d'Europa di Genova, «

risarcito » di 200 milioni, la « lezione » della banda XXII ottobre viene subito capita dal siciliano Luciano Liggo detto Liggo, astro in piena ascesa nella scia di Liggi e Turatello.

« Il 6 ottobre 1970 », scriveva il Convegno, «

il Consiglio d'Europa di Genova, «

risarcito » di 200 milioni, la « lezione » della banda XXII ottobre viene subito capita dal siciliano Luciano Liggo detto Liggo, astro in piena ascesa nella scia di Liggi e Turatello.

« Il 6 ottobre 1970 », scriveva il Convegno, «

il Consiglio d'Europa di Genova, «

risarcito » di 200 milioni, la « lezione » della banda XXII ottobre viene subito capita dal siciliano Luciano Liggo detto Liggo, astro in piena ascesa nella scia di Liggi e Turatello.

« Il 6 ottobre 1970 », scriveva il Convegno, «

il Consiglio d'Europa di Genova, «

risarcito » di 200 milioni, la « lezione » della banda XXII ottobre viene subito capita dal siciliano Luciano Liggo detto Liggo, astro in piena ascesa nella scia di Liggi e Turatello.

« Il 6 ottobre 1970 », scriveva il Convegno, «

il Consiglio d'Europa di Genova, «

risarcito » di 200 milioni, la « lezione » della banda XXII ottobre viene subito capita dal siciliano Luciano Liggo detto Liggo, astro in piena ascesa nella scia di Liggi e Turatello.

« Il 6 ottobre 1970 », scriveva il Convegno, «

il Consiglio d'Europa di Genova, «

risarcito » di 200 milioni, la « lezione » della banda XXII ottobre viene subito capita dal siciliano Luciano Liggo detto Liggo, astro in piena ascesa nella scia di Liggi e Turatello.

« Il 6 ottobre 1970 », scriveva il Convegno, «

il Consiglio d'Europa di Genova, «

risarcito » di 200 milioni, la « lezione » della banda XXII ottobre viene subito capita dal siciliano Luciano Liggo detto Liggo, astro in piena ascesa nella scia di Liggi e Turatello.

« Il 6 ottobre 1970 », scriveva il Convegno, «

il Consiglio d'Europa di Genova, «

risarcito » di 200 milioni, la « lezione » della banda XXII ottobre viene subito capita dal siciliano Luciano Liggo detto Liggo, astro in piena ascesa nella scia di Liggi e Turatello.

« Il 6 ottobre 1970 », scriveva il Convegno, «

il Consiglio d'Europa di Genova, «

risarcito » di 200 milioni, la « lezione » della banda XXII ottobre viene subito capita dal siciliano Luciano Liggo detto Liggo, astro in piena ascesa nella scia di Liggi e Turatello.

« Il 6 ottobre 1970 », scriveva il Convegno, «

il Consiglio d'Europa di Genova, «

risarcito » di 200 milioni, la « lezione » della banda XXII ottobre viene subito capita dal siciliano Luciano Liggo detto Liggo, astro in piena ascesa nella scia di Liggi e Turatello.

« Il 6 ottobre 1970 », scriveva il Convegno, «

il Consiglio d'Europa di Genova, «

risarcito » di 200 milioni, la « lezione » della banda XXII ottobre viene subito capita dal siciliano Luciano Liggo detto Liggo, astro in piena ascesa nella scia di Liggi e Turatello.

« Il 6 ottobre 1970 », scriveva il Convegno, «

il Consiglio d'Europa di Genova, «

risarcito » di 200 milioni, la « lezione » della banda XXII ottobre viene subito capita dal siciliano Luciano Liggo detto Liggo, astro in piena ascesa nella scia di Liggi e Turatello.

« Il 6 ottobre 1970 », scriveva il Convegno, «

il Consiglio d'Europa di Genova, «

risarcito » di 200 milioni, la « lezione » della banda XXII ottobre viene subito capita dal siciliano Luciano Liggo detto Liggo, astro in piena ascesa nella scia di Liggi e Turatello.

« Il 6 ottobre 1970 », scriveva il Convegno, «

il Consiglio d'Europa di Genova, «

risarcito » di 200 milioni, la « lezione » della banda XXII ottobre viene subito capita dal siciliano Luciano Liggo detto Liggo, astro in piena ascesa nella scia di Liggi e Turatello.

« Il 6 ottobre 1970 », scriveva il Convegno, «

il Consiglio d'Europa di Genova, «

risarcito » di 200 milioni, la « lezione » della banda XXII ottobre viene subito capita dal siciliano Luciano Liggo detto Liggo, astro in piena ascesa nella scia di Liggi e Turatello.

« Il 6 ottobre 1970 », scriveva il Convegno, «

il Consiglio d'Europa di Genova, «

risarcito » di 200 milioni, la « lezione » della banda XXII ottobre viene subito capita dal siciliano Luciano Liggo detto Liggo, astro in piena ascesa nella scia di Liggi e Turatello.

« Il 6 ottobre 1970 », scriveva il Convegno, «

il Consiglio d'Europa di Genova, «

risarcito » di 200 milioni, la « lezione » della banda XXII ottobre viene subito capita dal siciliano Luciano Liggo detto Liggo, astro in piena ascesa nella scia di Liggi e Turatello.

« Il 6 ottobre 1970 », scriveva il Convegno, «

il Consiglio d'Europa di Genova, «

risarcito » di 200 milioni, la « lezione » della banda XXII ottobre viene subito capita dal siciliano Luciano Liggo detto Liggo, astro in piena ascesa nella scia di Liggi e Turatello.

Un'infamia intollerabile, una questione che riguarda tutti

Insulti, minacce, spranghe: è la Padova degli autonomi

«Il cinema Ruzante? Non ci posso più andare. Ho paura di essere picchiata» - Le minacciose scritte, non cancellate, in piazza dei Signori - Il prof. Petter rievoca l'aggressione - Il '68 e la «svolta» del '77

Dal nostro inviato

PADOVA — Mi dice una ragazza padovana: «Sì, a me piace andare al cinema, vedere bei film. Un tempo andavo spesso al "Ruzante", dove si proiettano cicli interessanti. Ma ora non si può più. Da quando il cinema è stato egemonizzato dagli autonomi, non è più possibile. Il minimo che ti può capitare è di essere insultata. Qui, a Padova, fra studenti, ci si conosce tutti. Passare inosservati non è proprio possibile. E non si può andare al cinema con la paura di essere picchiati». Riferisco a un collega padovano quello che mi ha detto la ragazza: «Tutto vero. Nemmeno io, dopo quel che ho scritto, posso più frequentare il "Ruzante"».

Passeggio di sera con alcuni docenti dondandosi. Ci chiediamo dove andare a cena e uno di loro indica un locale noto per la buona cucina. Proseguiamo nella passeggiata, ma, giunti poco lontani dalla piazza dei Signori, uno dice: «No, da quella piazza è meglio non passare. Prendiamo un'altra strada. Siamo troppo conosciuti».

In piazza dei Signori, il giorno dopo, noi che godiamo del privilegio di non essere conosciuti fisicamente, ci andiamo per vedere che cosa succede. La giornata è bellissima e la famosa torre dell'orologio è illuminata da un caldo sole ottobrino. Sotto la torre, carriera cubitali, in nero, giganteggiano scritte minacciose che nessuno cancella: «X, Y, infami. State attenti» (al posto di X e di Y, ci sono, ovviamente, i nomi di alcuni testimoni di accusa del processo scattato). Il 14 aprile, con l'arresto di Toni Negri (e altri), il PCI, covo di delatori, a 10.100 milie pesci bucati. L'ultima scritta si riferisce col truce linguaggio di marcia, questa sì, «dianciovistica», al prof. Angelo Ventura, ferito con un colpo di rivoltella al piede, il 26 settembre scorso.

Entriamo nella facoltà di magistero e leggiamo, sempre godendo dell'incognito, un manifesto che si intitola: «Non è più tempo, di fragole e sangue (Omero) il desiderio di distruzione è una passione creativa». E che cosa si legge in questo manifesto? Frasi come queste, ad esempio: «E soprattutto credete che la soluzione militare dello scenario, l'accursi frontale della conflittualità interna della facoltà che voi avete scelto ed effettivamente perseguito, abbiano inibito, castrato, demolito la capacità e l'intelligenza proletaria di saper "CRITICARE" il nemico riconosciuto di classe con le modalità e i tempi che il suo patriottismo storico le suggerisce? ATTENTI A VOI, CAPRONI! E non farugiate di minacce o intimidazioni! Noi non abbiamo alcuna stima di voi, non vi rendiamo meritevoli di alcun valore positivo, non siamo di quegli utopici idealisti che seppure su fronti opposti trovano rispettabili i propri nemici».

E ci sono altre frasi che vale la pena di conoscere: «Le jeu n'est pas fait! Il gioco non è fatto! Cercate di capire che i rapporti di forza in questa facoltà non sono definiti, gli equilibri non sono stabili, non avete il colletto dalla parte del manico, e quel che conta in fondo in un colletto non è poi il manico bensì la lama». Sì, certo, beh, che conta è la lama. E di fatti, il prof. Guido Petter, direttore di corso di laurea in psicologia di questa facoltà, ha conosciuto il 14 marzo scorso, ore 13.30, il significato profondo di questo metafora sul colletto e sulla lama.

Stava rientrando a casa, in bicicletta, quel giorno, e fu aggredito da un gruppo di giovani col passamontagna calato sul volto e fu sprangato duramente sul viso e fu sprangato duramente sul viso. «E meno male — mi dice, sorridendo — che quel giorno faceva un gran freddo. Erano in tre coi mali e con le chiavi inglesi. Io indossavo un robusto giaccone e un grosso berrettone di pelle. Così i colpi vennero un po' attutiti. Altra fortuna, un giovane che stava parlando poco lontano con una donna, accorse in mio aiuto». Ricoverato per oltre una settimana in ospedale, un periodo non breve a casa, e meno male che aveva in testa quel grosso copricapello. E il giorno dopo sapeva che cosa vomitò Radio Sherwood? «Bevo Jägermeister perché Petter è caduto dalle scale», e inoltre: «Petter attento... la testa è troppo poco».

«Ma noi lo sapevamo — mi dice la moglie di Petter — che la moglie di Petter — che sarebbe successo qualcosa. Eravamo sicuri, sicuri. Mesi di angoscia, segnati da telefonate minacciose, da avvertimenti non equivocabili («Petter vattene, se no ti

mettiamo nella barra»), da intimidazioni continue. «C'erano stati altri episodi prima — mi dice Guido Petter, che è un uomo che da giovanissimo andò a combattere coi partigiani. «Il salto qualitativo c'è stato, nel 1977. Il '68, visto che se ne parla, era tutt'altra cosa, io l'ho vissuto dalla parte degli studenti. Ho dormito con loro, pareva una grossa occasione di rinnovamento, per scuolare strutture mediegnate, decrepiti. Si trattava di una contestazione di minoranza più attiva. Ma si svolgono in modo civile ed era volta a ottenere nuovi spazi, nuove forme didattiche. Il confronto si articolava in modi an-

che vivaci, ma rimaneva la reciproca. Dal '77 è tutt'altra cosa. Il quadro che ora presenta la nostra facoltà lo conosci: studenti che ti aspettano e che ti insultano gratuitamente. Studenti che siedono sulla cattedra, che pretendono esami collettivi e il voto politico garantito». E se qualcuno si rifiuta, gli capita quello che è successo a Petter.

Nel novembre '77 un gruppo di studenti interrompe la sua lezione. Tutti gli studenti che vi assistono vengono fatti uscire. Petter protesta. Viene scaraventato in strada. Dieci giorni, la facoltà viene

occupata e gli studi di Petter e del collega Zanfiorin vengono devastati. Viene anche rubato materiale per un valore di circa 15 milioni. Nel maggio del '78, durante il rapimento di Moro, gli autonomi affliggono nell'atrio un manifesto ignobile, parodiano lettere da «carceri del popolo» dell'on. Moro e affidandole a Petter. Petter, indennizzato dal presidente della facoltà, si tace.

Torna nello studio. Dopo mesi arrivano cinquanta scalmanati a chiedergli il manifesto. Perquisiscono lo studio e minacciano l'insegnante e i familiari. Uno di loro prende a calci il professore. Petter ne riconosce due e li de-

nuncia alla magistratura. Vengono condannati a due-tre mesi, con la condizionale, per minacce e percosse.

Perché questo clima di intimidazioni e anche di paura e di mafia?

«Molti vengono a psicologia non per interessi specifici, ma per svolgere "attività politica", per mantenere il pre-salarial, per avere esami a tutti i costi. Da qui l'azione intimidatoria verso i docenti meno docili. Si presentano in massa per avere esami di gruppo su contenuti che non hanno nulla a che fare con le programmi di studio. Se si consente, si vengono minacciati e sequestrati per ore e ore. C'è chi per amore di pace, dice, ha reagito nel trenta a quattro anni fa. Perché la svolta nel '77?

«Perché Autonomia organizzata si sentiva forte tanto da poter estendere quella che viene chiamata l'"illegalità di massa" a tutta l'università, nel chiaro intento di destabilizzarla».

Parlare di «spontaneismo» o di «nuovi bisogni proletari» è semplicemente ridicolo. Sono altri gli obiettivi. Gli studi dei docenti incendiati, gli agguati vili, lo aggressività con le spranghe si accompagnavano ai cosiddetti «espropri proletari» in città, alle «notti dei fuochi», agli episodi di guerriglia urbana.

«Perché la svolta nel '77? Perché Autonomia organizzata si sentiva forte tanto da poter estendere quella che viene chiamata l'"illegalità di massa" a tutta l'università, nel chiaro intento di destabilizzarla».

Parlare di «spontaneismo» o di «nuovi bisogni proletari» è semplicemente ridicolo. Sono altri gli obiettivi. Gli studi dei docenti incendiati, gli agguati vili, lo aggressività con le spranghe si accompagnavano ai cosiddetti «espropri proletari» in città, alle «notti dei fuochi», agli episodi di guerriglia urbana.

«Bisogna vivere a Padova — mi dice un docente — per capire quale sia il clima che si respira in questa città».

Parleremo nel prossimo servizio di altri episodi significativi e di ciò che ci hanno detto i professori Ventura e Massimo Aloisi. Ma il problema di Padova non può essere visto, trattato e fronteggiato dai soli padovani. Anche se Padova non è Reggio Calabria, la questione di Padova è problema nazionale, che riguarda tutti. E' urgente e necessario chiedersi, infatti, se è tollerabile, per non dire altro, che in uno Stato di diritto persone di una città della Repubblica, ritenute «neliche» dagli autonomi, non possano passeggiare tranquillamente in una piazza o non possano recarsi in un determinato luogo per il più che giustificato timore di essere insultati e aggrediti.

Ibio Paolucci



GREENSBORO (Carolina del Nord) — Dodici persone, che affermano di essere membri del famigerato «Ku Klux Klan» sono state incriminate per omicidio premeditato dopo la sparatoria di sabato che ha causato cinque morti e dieci feriti a Greensboro. La sparatoria è scoppiata durante una manifestazione organizzata da gruppi di autonomi e di Workers Viewpoint Organization (WVO), che aveva lanciato una sfida all'organizzazione razzista del «Ku Klux Klan». Secondo la signora Bermanzohn, moglie di un esponente della WVO ferito nella sparatoria, il KKK ha beneficiato dell'appoggio della polizia e delle

autorità per attuare la sua azione terroristica.

La donna ha aggiunto che «la polizia sapeva che i membri del "KKK" erano armati e che era stato vietato ai manifestanti dell'organizzazione democratica di portare armi durante questa manifestazione».

A New York, un partito comunista, il Workers Party, ha dichiarato che la responsabilità di questa sparatoria «orchestrata dal KKK», va attribuita non ai membri del «KKK», ma a killer prezzolati.

NELLA FOTO: poliziotti perquisiscono alcuni degli autori della sparatoria.

Un convegno di cattolici a Verona

Scommessa sul «laicismo»

La ricerca di «Bozze 79» - Dalla teologia alla politica Chiesa, Stato, partiti e il problema del cambiamento

Dal nostro inviato

VERONA — Sette giovani sono arrivati da Bari con i sacco e lo spallacci. Al termine di un corso di psicoterapia della facoltà di Verona, la Gran Guardia a Verona ci sono signori distintissimi, in grigio e cravatta, anziani professori, giovani con barbe e jeans: qualcuno di questi ultimi ha addosso un gonnellino e si presenteranno al momento di intervenire — fa il prete. Sono venuti a sentir parlare, soprattutto di teologia, abbastanza di filosofia e diritto, non poco di politica. L'ultimo corso di «Bozze 79», la rivista di Raniero Bozzi, la tetta attorno alla quale si raccolge un nutrito gruppo di intellettuali cattolici. «Base organizzativa? No, non ce l'hanno — risponde un degli organizzatori — la tradizione democratico-liberale, in quella del movimento operaio e in quella cattolica.

La tavola rotonda conclusiva con Rodotà, Luporini, Baget Bozzo e Valenzano si è conclusa con un teatro di attualità: la revisione del Concordato. E su questo avanza una proposta: che il tema venga affrontato dalla legislazione ordinaria, sulla base di accordi preventivi e non di trattativa globale con il Vaticano.

Ma anche gli altri aspetti del tema sono assai meno astratti di quanto possa a prima vista sembrare. In realtà si discute di uno dei nodi della «scommessa italiana»: E' un dato di fatto che il grande travaso di potere da cattolici a laici, dal «laicismo» — come venne ribattezzato — al «pluralismo», come terreno sui quale non solo coltivare ma cambiare lo stato di cose esistente.

Ebbene c'è molto — anche quello che è venuto fuori da un convegno come quei Bozze 79, avvenuto in primavera, affrontato in un numero delle tesi del XIV Congresso del PCI. E anche qui a Verona se n'era parlato un anno fa in un convegno della locale sezione dell'Istituto Gramsci.

Il tema è «Laicità e dignità delle ideologie nella cultura» nei partiti italiani. Bozze 79 aveva minuziosamente affrontato in un numero delle tesi del XIV Congresso del PCI. E anche qui a Verona se n'era parlato un anno fa in un convegno della locale sezione dell'Istituto Gramsci.

La fedde rispetto alla Chiesa, di «laicità» dello Stato e della politica, di «laicità» nei partiti. Il livello è molto elevato. La relazione di Giovanni

splinta del genere possa venire anche dalle antiche religioni e non solo da quelle più "moderne". E' un vizio, quello che pensano, di non vincolare a laico — quello «non vincolato» — è stato molto più in grado di quello "integralista" di cogliere criticamente la realtà, di reagire alle semplificazioni e alle assuefazioni di processi sostanziali.

Ma non è stato in gioco — questo è il punto — di trasformare la realtà. Che ideologie diverse, pensiero e azione "autonomi" possano pacificamente coesistere è un dato di fatto, anche se non è sempre così.

Ma non è stato in gioco — questo è il punto — di trasformare la realtà. Che ideologie diverse, pensiero e azione "autonomi" possano pacificamente coesistere è un dato di fatto, anche se non è sempre così.

Perché comincia a invertirsi la logica della teologia. Ebbene c'è un'occhiata alle nuove fabbriche tedesche: pochi lavoratori, molti computer e sistemi elettronici che controllano il flusso di semilavorati o prodotti finiti, la gestione di tutto lo stabilimento.

ANCORA — Ebbene c'è un'occhiata alle nuove fabbriche tedesche: pochi lavoratori, molti computer e sistemi elettronici che controllano il flusso di semilavorati o prodotti finiti, la gestione di tutto lo stabilimento.

Perché comincia a invertirsi la logica della teologia. Ebbene c'è un'occhiata alle nuove fabbriche tedesche: pochi lavoratori, molti computer e sistemi elettronici che controllano il flusso di semilavorati o prodotti finiti, la gestione di tutto lo stabilimento.

piantistica industriale vengono oggi ripensate e quindi in funzione dell'elettronica, perché per questa via si ottengono aumenti di produttività irraggiungibili con la semplice intensificazione dei lavori operai, ma anche di quelli della gestione. La qualità vita di milioni di persone potrà essere modificata da forme sempre più diffuse di informatica, trattamento dei dati e delle informazioni, automazione e di controllo.

Della nostra redazione

TOFINO — La notizia viene dalla Repubblica federale tedesca: si stanno riaprendendo i fabbricati per scrivere

produttive «invecchiate»; in

Brasile le macchine per

scrivere manuali e in Estremo

Oriente le macchine per

calcolo, prodotta

dal

monopolio

italiano

«invecchiata».

Il campo dei grandi calcolatori ci sono stati due gruppi, la ITEL e la Arndhal,

che hanno osato insidiare la supremazia della IBM. Questa ultima vinceva sia non solo la contesa dei morti e

dei vivi.

Il campo dei grandi calcolatori ci sono stati due gruppi, la ITEL e la Arndhal,

che hanno osato insidiare la supremazia della IBM. Questa ultima vinceva sia non solo la contesa dei morti e

dei vivi.

Il campo dei grandi calcolatori ci sono stati due gruppi, la ITEL e la Arndhal,

che hanno osato insidiare la supremazia della IBM. Questa ultima vinceva sia non solo la contesa dei morti e

dei vivi.

Il campo dei grandi calcolatori ci sono stati due gruppi, la ITEL e la Arndhal,

che hanno osato insidiare la supremazia della IBM. Questa ultima vinceva sia non solo la contesa dei morti e

dei vivi.

Il campo dei grandi calcolatori ci sono stati due gruppi, la ITEL e la Arndhal,

che hanno osato insidiare la supremazia della IBM. Questa ultima vinceva sia non solo la contesa dei morti e

dei vivi.

Il campo dei grandi calcolatori ci sono stati due gruppi, la ITEL e la Arndhal,

che hanno osato insidiare la supremazia della IBM. Questa ultima vinceva sia non solo la contesa dei morti e

dei vivi.

Il campo dei grandi calcolatori ci sono stati due gruppi, la ITEL e la Arndhal,

che hanno osato insidiare la supremazia della IBM. Questa ultima vinceva sia non solo la contesa dei morti e

dei vivi.

Il campo dei grandi calcolatori ci sono stati due gruppi, la ITEL e la Arndhal,

che hanno osato insidiare la supremazia della IBM. Questa ultima vinceva sia non solo la contesa dei morti e

dei vivi.

Il campo dei grandi calcolatori ci sono stati due gruppi, la ITEL e la Arndhal,

Natusch Busch, isolato, sarebbe sul punto di dimettersi

La Paz: rivolta popolare contro il golpe militare

Il bilancio degli scontri è di 20 morti e almeno 40 feriti
La Bolivia ancora paralizzata dallo sciopero generale

LA PAZ — La notte tra sabato e domenica è stata teatro di una violenta sollevazione popolare contro il regime del colonnello Alberto Natusch Busch che si è impadronito del potere cinque giorni fa con un colpo di Stato.

Un primo bilancio parla di oltre venti morti e di quaranta feriti. Secondo alcune fonti, anche elementi delle forze armate contrari ai golpisti avrebbero attaccato il palazzo presidenziale. Violente sparatorie si sono verificate anche nella città di Cochabamba.

Alle prime ore dell'alba, di ieri, l'esercito sembrava aver avuto il sopravvento, ma la situazione rimane estremamente tesa e aperta a qualsiasi sviluppo nelle prossime ore; il Paese è ancora paralizzato dallo sciopero generale, proclamato dalla COB, la centrale sindacale; è in vigore la legge marziale e il coprifuoco, mentre tutti gli organi d'informazione sono sottoposti ad una rigida cen-

sura da parte delle autorità militari.

Gli scontri sono cominciati alle ore 20 di sabato quando la popolazione, nonostante l'ingiunzione perentoria a non uscire dalle case, ha risposto ad un appello all'insurrezione

Arrestati per «terroismo» sette firmatari di «Charta 77»

PRAGA — Sette giovani cecoslovaci, firmatari di «Charta 77», sono stati arrestati sabato a Praga per presunte attività terroristiche. Si tratta di Jiri Jan Bednar, Jaroslav Laska, Ivan Kyncl, Ivan Dejmal, Ivan Ruzek e del pastore evangelico Karasek.

L'arresto sarebbe avvenuto sulla base di una lettera anonima di denuncia.

Città di Vigevano

Avviso di licitazione privata per l'appalto dei lavori di straordinaria manutenzione dei fabbricati comunali per l'anno 1979. Opere da capomastro - Importo a base di asta L. 595.382.000. Procedura prevista dall'art. 1, lettera c) della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Domande all'Ufficio protocollo di questo Comune entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia.

Vigevano, 24 ottobre 1979
IL SINDACO: Luigi Bertone

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

Rettifica di bando di gara
Sul Foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 301 del 5 novembre 1979 è stata pubblicata la rettifica del bando di gara, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale - Foglio inserzioni - n. 259 del 20 settembre 1979, e sul Supplemento alla Gazzetta Ufficiale della CEE n. 187 del 3 ottobre 1979 relativa all'esperimento di una gara d'appalto per i lavori di costruzione e blindatura del tronco della strada provinciale Cerredolo-Colombasella, della serie 10 di Val di Vara, tra Ponte Querido-Ponte di Colombasella (tra i km. 2462,5 e la metà del tratto Piana di Colombasella-Ponte Cavola, per l'importo complessivo a base d'asta di L. 1.070.753.300). La presente rettifica è stata inoltre trasmessa per pubblicazione all'Ufficio pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.

IL PRESIDENTE: Vittorio Parenti

Comune di S. Agostino

PROVINCIA DI FERRARA

Avviso di gara
Il Comune di S. Agostino indirà quanto prima una gara per l'appalto dei seguenti lavori:

COSTRUZIONE FOGNATURA IN FRAZIONE S. CARLO
relativamente al primo stralcio del secondo lotto esecutivo. L'importo a base d'appalto, per forniture e lavori, ammonta a L. 395.779.296 più IVA 14 per cento.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1, lettera c), ed art. 3, della legge n. 14 del 2 febbraio 1973.

Gli interessati, con domanda in bollo indirizzata al Comune, possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione.

S. Agostino, 23 ottobre 1979
IL SINDACO: Bovina cav. Dino

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

Il foglio delle inserzioni della Gazzetta ufficiale n. 293 del 26 ottobre 1979 pubblica il bando della gara di appalto.

La gara riguarda la costruzione della rete idrica interna del Comune di Salerno - Opere di adeguamento al P.R.G.A.

I dettagli circa le modalità e i termini per la partecipazione a detta gara potranno essere rilevati dagli interessati nel bando stesso.

in edicola
IL MESTIERE DEL GENITORE
quindicinale illustrato

fatti nel mondo / PAG. 5

Comunicato della delegazione dei tre partiti

PCF, PCI e PCE solidali con il Fronte Polisario

La visita di Pajetta, Gremetz e Balestrero nel Sahara occidentale - L'ONU deplora Rabat

si contribuiscano a una soluzione positiva di questo conflitto in questa regione del mondo».

Questa solidarietà — prosegue il comunicato — si esprimrà anche in manifestazioni di solidarietà che avranno luogo a Parigi, Madrid, Roma e alle quali parteciperanno rispettivamente i segretari del PCF, Georges Marchais, del PCE, Santiago Carrillo, e del PCI, Enrico Berlinguer.

★

NEW YORK — Al termine del dibattito sul Sahara occidentale, la quarta commissione dell'Assemblea generale dell'ONU ha approvato con 83 voti contro 5 una risoluzione che riconosce il Fronte Polisario come «il rappresentante del popolo sahraui» e condanna l'occupazione del Sahara occidentale da parte del Marocco. I cinque Paesi che hanno votato contro la risoluzione sono Marocco, Arabia Saudita, Gabon, Zaire e Guatema.

La risoluzione, che verrà presto presentata all'Assemblea generale, depola vivamente «la situazione critica nella regione dall'occupazione marocchina» e afferma che a ogni trattativa per una pace definitiva deve prendere parte il Fronte Polisario.

una scuola per i quadri Jemini.

La delegazione ha preso così conoscenza della realtà del popolo sahraui, delle sue condizioni di vita, delle sue realizzazioni sociali e della sua organizzazione amministrativa sotto la direzione del suo rappresentante indiscutibile, il Fronte Polisario.

«La delegazione ha avuto degli apprezzamenti colloqui con Mohamed Abdellaziz, segretario della Direzione del PCI, e Jaime Balestrero, membro dell'Ufficio politico del PCF, da Gian Carlo Pajetta, membro del Comitato esecutivo del PCI, e si è recata nel Sahara occidentale su invito del Fronte Polisario.

«La delegazione ha avuto con i rappresentanti della Direzione del PCI, e Jaime Balestrero, membro dell'Ufficio politico del PCF, e si è recata nel Sahara occidentale su invito del Fronte Polisario.

«La delegazione ha constatato una grande attivita e una grande partecipazione popolare, una reale gestione dei propri affari da parte del popolo, la sua determinazione nella lotta per la sua indipendenza nazionale, per la sua libertà, che si traduce in successi militari e diplomatici importanti.

«L'esame del materiale militare preso dai combattenti del Polisario agli aggressori ha permesso di ve-

rificare l'aiuto portato al Marocco da diversi governi, tra cui soprattutto gli USA, la Francia e la Spagna.

«La delegazione ha ricevuto ovunque un'accoglienza calorosa per la solidarietà portata. Essa ritorna convinta che la sola soluzione è quella della cessazione dell'aggressione marocchina e l'apertura di negoziati con il Fronte Polisario che permettano al popolo sahraui di vivere libero e indipendente sul suo territorio.

«I rappresentanti dei tre partiti affermano la loro volontà di sviluppare ancora la loro solidarietà politica e materiale alla lotta del popolo sahraui e del Fronte Polisario. Essi si impegnano a fare di tutto perché questa si sviluppi in ciascuno dei loro Paesi e perché i governi dei rispettivi Paesi

si impegnino a dare sostegni e fondi per i loro programmi.

«I rappresentanti dei tre partiti affermano la loro volontà di sviluppare ancora la loro solidarietà politica e materiale alla lotta del popolo sahraui e del Fronte Polisario. Essi si impegnano a fare di tutto perché questa si sviluppi in ciascuno dei loro Paesi e perché i governi dei rispettivi Paesi

si impegnino a dare sostegni e fondi per i loro programmi.

«I rappresentanti dei tre partiti affermano la loro volontà di sviluppare ancora la loro solidarietà politica e materiale alla lotta del popolo sahraui e del Fronte Polisario. Essi si impegnano a fare di tutto perché questa si sviluppi in ciascuno dei loro Paesi e perché i governi dei rispettivi Paesi

si impegnino a dare sostegni e fondi per i loro programmi.

«I rappresentanti dei tre partiti affermano la loro volontà di sviluppare ancora la loro solidarietà politica e materiale alla lotta del popolo sahraui e del Fronte Polisario. Essi si impegnano a fare di tutto perché questa si sviluppi in ciascuno dei loro Paesi e perché i governi dei rispettivi Paesi

si impegnino a dare sostegni e fondi per i loro programmi.

«I rappresentanti dei tre partiti affermano la loro volontà di sviluppare ancora la loro solidarietà politica e materiale alla lotta del popolo sahraui e del Fronte Polisario. Essi si impegnano a fare di tutto perché questa si sviluppi in ciascuno dei loro Paesi e perché i governi dei rispettivi Paesi

si impegnino a dare sostegni e fondi per i loro programmi.

«I rappresentanti dei tre partiti affermano la loro volontà di sviluppare ancora la loro solidarietà politica e materiale alla lotta del popolo sahraui e del Fronte Polisario. Essi si impegnano a fare di tutto perché questa si sviluppi in ciascuno dei loro Paesi e perché i governi dei rispettivi Paesi

si impegnino a dare sostegni e fondi per i loro programmi.

«I rappresentanti dei tre partiti affermano la loro volontà di sviluppare ancora la loro solidarietà politica e materiale alla lotta del popolo sahraui e del Fronte Polisario. Essi si impegnano a fare di tutto perché questa si sviluppi in ciascuno dei loro Paesi e perché i governi dei rispettivi Paesi

si impegnino a dare sostegni e fondi per i loro programmi.

«I rappresentanti dei tre partiti affermano la loro volontà di sviluppare ancora la loro solidarietà politica e materiale alla lotta del popolo sahraui e del Fronte Polisario. Essi si impegnano a fare di tutto perché questa si sviluppi in ciascuno dei loro Paesi e perché i governi dei rispettivi Paesi

si impegnino a dare sostegni e fondi per i loro programmi.

«I rappresentanti dei tre partiti affermano la loro volontà di sviluppare ancora la loro solidarietà politica e materiale alla lotta del popolo sahraui e del Fronte Polisario. Essi si impegnano a fare di tutto perché questa si sviluppi in ciascuno dei loro Paesi e perché i governi dei rispettivi Paesi

si impegnino a dare sostegni e fondi per i loro programmi.

«I rappresentanti dei tre partiti affermano la loro volontà di sviluppare ancora la loro solidarietà politica e materiale alla lotta del popolo sahraui e del Fronte Polisario. Essi si impegnano a fare di tutto perché questa si sviluppi in ciascuno dei loro Paesi e perché i governi dei rispettivi Paesi

si impegnino a dare sostegni e fondi per i loro programmi.

«I rappresentanti dei tre partiti affermano la loro volontà di sviluppare ancora la loro solidarietà politica e materiale alla lotta del popolo sahraui e del Fronte Polisario. Essi si impegnano a fare di tutto perché questa si sviluppi in ciascuno dei loro Paesi e perché i governi dei rispettivi Paesi

si impegnino a dare sostegni e fondi per i loro programmi.

«I rappresentanti dei tre partiti affermano la loro volontà di sviluppare ancora la loro solidarietà politica e materiale alla lotta del popolo sahraui e del Fronte Polisario. Essi si impegnano a fare di tutto perché questa si sviluppi in ciascuno dei loro Paesi e perché i governi dei rispettivi Paesi

si impegnino a dare sostegni e fondi per i loro programmi.

«I rappresentanti dei tre partiti affermano la loro volontà di sviluppare ancora la loro solidarietà politica e materiale alla lotta del popolo sahraui e del Fronte Polisario. Essi si impegnano a fare di tutto perché questa si sviluppi in ciascuno dei loro Paesi e perché i governi dei rispettivi Paesi

si impegnino a dare sostegni e fondi per i loro programmi.

«I rappresentanti dei tre partiti affermano la loro volontà di sviluppare ancora la loro solidarietà politica e materiale alla lotta del popolo sahraui e del Fronte Polisario. Essi si impegnano a fare di tutto perché questa si sviluppi in ciascuno dei loro Paesi e perché i governi dei rispettivi Paesi

si impegnino a dare sostegni e fondi per i loro programmi.

«I rappresentanti dei tre partiti affermano la loro volontà di sviluppare ancora la loro solidarietà politica e materiale alla lotta del popolo sahraui e del Fronte Polisario. Essi si impegnano a fare di tutto perché questa si sviluppi in ciascuno dei loro Paesi e perché i governi dei rispettivi Paesi

si impegnino a dare sostegni e fondi per i loro programmi.

«I rappresentanti dei tre partiti affermano la loro volontà di sviluppare ancora la loro solidarietà politica e materiale alla lotta del popolo sahraui e del Fronte Polisario. Essi si impegnano a fare di tutto perché questa si sviluppi in ciascuno dei loro Paesi e perché i governi dei rispettivi Paesi

si impegnino a dare sostegni e fondi per i loro programmi.

«I rappresentanti dei tre partiti affermano la loro volontà di sviluppare ancora la loro solidarietà politica e materiale alla lotta del popolo sahraui e del Fronte Polisario. Essi si impegnano a fare di tutto perché questa si sviluppi in ciascuno dei loro Paesi e perché i governi dei rispettivi Paesi

si impegnino a dare sostegni e fondi per i loro programmi.

«I rappresentanti dei tre partiti affermano la loro volontà di sviluppare ancora la loro solidarietà politica e materiale alla lotta del popolo sahraui e del Fronte Polisario. Essi si impegnano a fare di tutto perché questa si sviluppi in ciascuno dei loro Paesi e perché i governi dei rispettivi Paesi

si impegnino a dare sostegni e fondi per i loro programmi.

«I rappresentanti dei tre partiti affermano la loro volontà di sviluppare ancora la loro solidarietà politica e materiale alla lotta del popolo sahraui e del Fronte Polisario. Essi si impegnano a fare di tutto perché questa si sviluppi in ciascuno dei loro Paesi e perché i governi dei rispettivi Paesi

si impegnino a dare sostegni e fondi per i loro programmi.

«I rappresentanti dei tre partiti affermano la loro volontà di sviluppare ancora la loro solidarietà politica e materiale alla lotta del popolo sahraui e del Fronte Polisario. Essi si impegnano a fare di tutto perché questa si sviluppi in ciascuno dei loro Paesi e perché i governi dei rispettivi Paesi

si impegnino a dare sostegni e fondi per i loro programmi.

«I rappresentanti dei tre partiti affermano la loro volontà di sviluppare ancora la loro solidarietà politica e materiale alla lotta del popolo sahraui e del Fronte Polisario. Essi si impegnano a fare di tutto perché questa si sviluppi in ciascuno dei loro Paesi e perché i governi dei rispettivi Paesi

si impegnino a dare sostegni e fondi per i loro programmi.

«I rappresentanti dei tre partiti affermano la loro volontà di sviluppare ancora la loro solidarietà politica e materiale alla lotta del popolo sahraui e del Fronte Polisario. Essi si impegnano a fare di tutto perché questa si sviluppi in ciascuno dei loro Paesi e perché i governi dei rispettivi Paesi

si impegnino a dare sostegni e fondi per i loro programmi.

«I rappresentanti dei tre partiti affermano la loro volontà di sviluppare ancora la loro solidarietà politica e materiale alla lotta del popolo sahraui e del Fronte Polisario. Essi si impegnano a fare di tutto perché questa si sviluppi in ciascuno dei loro Paesi e perché i governi dei rispettivi Paesi

si impegnino a dare sost

Il gruppo indiano Ramana Murty nella Sala Azzurra a Milano

Ombre di mostri senza testa e pesci sacri

Canto e recitazione nello spettacolo «Sita Anvesana» - Burattini mossi da mani invisibili dietro un telone bianco - Storia e tradizione in un testo epico-religioso indù

MILANO — C'è una giovane donna rapita e contesa da diversi pretendenti; ci sono eroi positivi e negativi, scimmie sagapanti, pesci sacri, mostri senza testa e dalle lunghe braccia. E poi lotte, battaglie, contrappuntate da continue metamorfosi: la sconfitta del cattivo a opera del buono. E' *Sita Anvesana*, spettacolo dietro le ombre del gruppo indiano Ramana Murty di Madras, presentato in questi giorni alla Sala Azzurra di Milano.

La storia è tratta dal *Ramayana*, un testo epico-religioso indù che mescola assieme canto e recitazione, musica e parola. E seppure nella *tournée* all'estero questi spettacoli vengono rappresentati in luoghi che tolgono loro l'immediatezza della tradizione popolare, che ancora possiedono in India, infatti quelli che sono soprattutto villaggi, con orchestre strumentali a bolla vista e il fuoco anziché la luce, a illuminare la scena, tuttavia essi riescono ancora a conservare un loro impatto molto diretto con il pubblico.

La tecnica del teatro delle ombre è molto semplice: i burattini che possono essere ad altezza d'uomo oppure piccolissimi, fatti di cuoio e pergamenina e colorati vivacemente, vengono mossi dai burattinai (invisibili al pubblico) dietro un leggero telone bianco, sul quale le loro ombre vengono proiettate grazie all'uso della luce con vivace immediatità.

mentre il *suratrash*, il capocomico, racconta l'anefatto e gli altri attori, di volta in volta, danno voce ai personaggi sia reali che fantastici che ne sono i protagonisti.

Forma d'arte antichissima (i primi canovacci di cui si ha notizia risalgono all'XI secolo) il teatro delle ombre ha sempre goduto di grande seguito in paesi come la Cina, Giava, India in cui è diventato forma d'arte essenzialmente popolare.

E del resto la vicenda rappresentata in questo spettacolo ha tutto l'andamento di una fiaba che mette in campo divinità buone e cattive, eroi del bene e del male, teatro e danza, secondo un robusto impianto realistico che però lascia sempre ampio spazio alla immaginazione collettiva. Proprio in questo intrecciarsi di temi e suggestioni, forse, si spiega perché i musicisti sono registrate su nastri, al fuoco o ai raffinati lumini si sostituisce il riflettore) mantiene ancora intatto un forte potere suggestivo.

m.g.g.



Le ombre del gruppo Indiano Ramana Murty.

OGGI VEDREMO

Le bugie della Hepburn e gli «amanti diabolici»

E' un periodo fortunato per i fan di Katharine Hepburn. Abbiamo visto l'intramontabile attrice nei giorni scorsi sulla Rete uno in *Amore tra le rovine*, una formidabile coppia con Laurence Olivier. Lei sessantacinquenne, lui sessantasettenne: lei nel ruolo di una matura ma umanissima «seduttrice», lui un avvocato che non è mai riuscito a dimenclarla com'era, tanti anni prima. Questa sera, la Hepburn avrà ventisei anni. E' del '35 infatti *Primo amore* di George Stevens, sulla Rete uno alle 20,40.

cui il giovanotto viene invitato. E' in fondo la radiografia di un disagio profondo, in cui la Hepburn veste i panni di una persona sconfitta dalla vita.

Per gli appassionati di cronache giudiziarie il viaggio dentro la grande cineca di Hollywood: *Alice Adams*, così si intitolava questo film, presentato dalla RKO, nella versione originale, è la storia di un'inguaribile bugiarda, vergognosa della propria origine piccolo borghese che vuole togliersi a tutti i costi di dosso costruendo un castello di menzogne che crollerà comicamente. Bersaglio dell'infelice e complessata fanciulla è naturalmente un giovanotto ricchissimo; l'occasione perché il giooco venga scoperto sarà una disastrosa cena in famiglia a

infatti, alle 20,40, possiamo vedere la seconda puntata dello sceneggiato di Flavio Nicolin *Sul filo della memoria. Il riscatto*. Sul filo della memoria deve viaggiare la mente dell'industriale Tino Carillo (Renzo Palmer è l'interprete, mentre la storia viene narrata da Leandro Castellani) per rintracciare elementi che possano condurre i carabinieri all'identificazione dei suoi rapitori.

Un invito interessante sulla Rete due, a cura di Riccardo Caggiano: una complessa esplorazione del fenomeno Max Bill, artista e filosofo. Un ritratto dalle mille sfaccettature, poiché l'attività di Max Bill, che da poco ha festeggiato i settanta anni, si è rivolta in molte direzioni: pittura, scultura, urbanistica, design, estetica.

Sulla seconda Rete ci imbattiamo in argomenti di stretta attualità: in prima serata

continua con questo film il viaggio dentro la grande cineca di Hollywood: *Alice Adams*, così si intitolava questo film, presentato dalla RKO, nella versione originale, è la storia di un'inguaribile bugiarda, vergognosa della propria origine piccolo borghese che vuole togliersi a tutti i costi di dosso costruendo un castello di menzogne che crollerà comicamente. Bersaglio dell'infelice e complessata fanciulla è naturalmente un giovanotto ricchissimo; l'occasione perché il giooco venga scoperto sarà una disastrosa cena in famiglia a

infatti, alle 20,40, possiamo vedere la seconda puntata dello sceneggiato di Flavio Nicolin *Sul filo della memoria. Il riscatto*. Sul filo della memoria deve viaggiare la mente dell'industriale Tino Carillo (Renzo Palmer è l'interprete, mentre la storia viene narrata da Leandro Castellani) per rintracciare elementi che possano condurre i carabinieri all'identificazione dei suoi rapitori.

Un invito interessante sulla Rete due, a cura di Riccardo Caggiano: una complessa esplorazione del fenomeno Max Bill, artista e filosofo. Un ritratto dalle mille sfaccettature, poiché l'attività di Max Bill, che da poco ha festeggiato i settanta anni, si è rivolta in molte direzioni: pittura, scultura, urbanistica, design, estetica.

Sulla seconda Rete ci imbattiamo in argomenti di stretta attualità: in prima serata

PROGRAMMI TV

Rete uno

12,30 LA STORIA E I SUOI PROTAGONISTI - Sicilia 1943-1947: «Gli anni del rifugio» (5) 13 TUTT'LIBRI - Settimanale d'informazione libraria 13,25 CHE TEMPO FA - Telegiornale 13,30 TELEGIORNALE 14 SOTTO IL PARLAMENTO 14,25 SOTTOSPETTIVE DIDATTICHE REMI - 11. «Processo Vitali» 17,25 CON UN COLOP DI BACCHETTA - Programma di Tony Binarelli 18 QUANDO È ARRIVATA LA TELEVISIONE 18,30 I PROBLEMI DEL PROF. POPPER 18,50 L'OTTAVO GIORNO - Cultura e cristianesimo 19,20 IL SOLO E UN MAGGIORDOMO - a Cenerentola 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - Che tempo fa 20 TELEGIORNALE 20,40 LA RKO PRESENTA... - Primo viaggio dentro la grande cineca di Hollywood - «Primo amore» - Film - Regia di G. Stevens - Con Katharine Hepburn e Fred Mac Murray



Katharine Hepburn ai tempi di «Primo amore» (Rete uno, 20,40).

22,20 DIETRO IL PROCESSO - «L'urlo» (1). TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

Rete due

12,30 MENU' DI STAGIONE 13 TG ORE TREDICI 13,30 SOTTO IL PARLAMENTO 14 SOTTOSPETTIVE DIDATTICHE REMI - 11. «Processo Vitali» 17,25 CON UN COLOP DI BACCHETTA - Programma di Tony Binarelli 18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sportsera 18,50 GLI INDIANI NELLE PIANURE 19,05 BUONASERA CON... MACARIO PREVISIONI DEL TEMPO 20,40 SUL FILO DELLA MEMORIA - Racconto in tre puntate (2) - «Il riscatto» - Regia di Leandro Castellani 21,45 INVITO - «Max Bill» 22,35 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica TG 2 STANOTTE

Svizzera

ORE 17,30: Telescuola; 18: Per i più piccoli; 19: Telefilm; 19,30: Obiettivo sport; 20,45: A Qualata il tempo si è fermato (film).

Capodistria

ORE 19,50: Punto d'incontro; 19,58: Due minuti; 20: L'angolino dei ragazzi; 20,30: Il gobbo (film); 22: Passo di danza; 22,25: «Tale».

Francia

ORE 12: Giorno dopo giorno; 12,10: Venite a trovarmi; 13,50: Di fronte a voi; 15: Il palazzo blu; 16: Percorso libero; 17,20: Finestra su... 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 19,45: Top club; 20,35: Questione di tempo; 21,40: Documentario; 22,35: Sala delle feste.

Montecarlo

ORE 17,45: Cartoni animati; 18: Paroliamo e contiamo; 18,20: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,15: Vita da strega; 19,45: Tele menu; 20: Mamme; 21: La porta del cannone (film); 22,35: La bestia uccide a sangue freddo (film).

PROGRAMMI RADIO

RadioUno

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23. Dalle 6: Stanotte stamane, 7,20. La dilligenza, 8,15. GR1 Sport, 8,40: Intermezzo musicale, 9. Radiodisco 11: Gli amici che ti passano, 11,30. Mina: incontri musicali dei nove tipi, 12,03-13,13. La Voce ed io, 17,45. Musica studi, 17,50. Col cucchiaio, 17,55. Non due canzoni tanti altri, 22,10. Oggi al Parlamento.

Radiodue

GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30 - 13,30. Grandi incontri musicali; 22: Musica fra le muse, 22,40: Non due canzoni tanti altri, 23,10. Oggi al Parlamento.

regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,40: Sound track: musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15: Radiodisco 3131; 15,40: GR1 eccezionale; 16,15: Radiodisco 3131; 16,30: In concerto; 17,30: Spaciale GR2; 17,55: Milano: spazio musica; 18,33: Il racconto del lunedì; 19,05: Sportello informazioni; 20,20: Berp. Videtti e il suo complesso; 20,45: La nostra radio; 22,20: Panorama parlamentare; 22,45: Spazio X, formula 2.

Radiotre

GIORNALI RADIO: 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 20,45, 23,55.

Debutto all'Aquila del Teatro d'opera

I servi sono più bravi dei padroni

Rappresentati con successo due «Intermezzi» di Pergolesi - Contadine e signorotti Il soprano Valeria Mariconda e il basso Ugo Trama - Scenografie ridotte all'essenziale

Dal nostro invito

L'AQUILA - C'è una favola da raccontare: quella dell'Istituzione sinfonica abruzzese, che, avendo «guadagnato» una settimana nello svolgimento del suo programma di concerti (novanta, nel corso di cinque mesi), anziché al riposo, l'ha dedicata a un supplemento di attività. Si è avuto così, sabato sera (ma l'idea l'hanno covata a lungo, Nino Carloni e Vittorio Antonelli nella funzione di presidente e direttore dell'istituzione), nel Teatro Comunale, il primo spettacolo d'opera, prodotto dalla Sinfonia abruzzese.

La musica è venuta dopo, sfruttando le pulsazioni cardiali, ma Pergolesi ha dato il via: Hippiti-Hippiti, canta Serpina («l'orchestra risponde con due mi e un la»); tappa-tappa-tappa, canta Uberto («l'orchestra fa eco con due e un re»).

Pergolesi ha la felicità inventiva di Mozart, un senso del patetico e del drammatico, accortamente eccitato dal maestro Bruno Nicolai, musicista variamente coinvolto oggi, alla diffusione della cultura musicale, il quale, secondo al clavicembalo e avendo l'orchestra sul palcoscenico, a sinistra, ha potuto ben coordinare l'unanimità dello spettacolo, assicurandogli, appunto, quel prestigio musicale di cui dicevamo.

L'allestimento scenico di Carlo Montesi (un gioco di luci e ombre, insomma) è stato fatto per far lavorare la fantasia anche del pubblico: la regia di Angelo Corti (che ha sovraccaricato di movimenti di figure e di passi, nonché di mistero, intorno ai due protagonisti); la garba presenza degli altri personaggi che non parlano (i primi Stefano Abbati, Nora Venturini, Maria Ferri, Fabiola Grazialetti) e i preziosi costumi di Fabrizia Magnieri hanno concorso a dare la moralità della favola.

E può essere questa: è possibile, con strutture tecniche e scenografie ridotte all'essenziale, ugualizzare i risultati che, nel settore della lirica, si raggiungono solitamente con un costosissimo meccanismo di produzione. Succede, cioè, come negli «intermezzi» di Pergolesi: la contadina e la serva assurrono a una nuova dignità, cantando con la stessa bravura dei padroni. Il che dimostra la parità tra certe istituzioni musicali, che, sulla base dei risultati raggiunti, vanno ormai trattate alla pari e mai più l'una «sera» > dell'altra.

La morale non placherà a certi «padroni», ma i preti-servi e il padrone si riconciliano, ascoltando reciprocamente il battito dei loro cuori. Quantunque sia, è possibile: con strutture tecniche e scenografie ridotte all'essenziale, ugualizzare i risultati che, nel settore della lirica, si raggiungono solitamente con un costosissimo meccanismo di produzione. Succede, cioè, come negli «intermezzi» di Pergolesi: la contadina e la serva assurrono a una nuova dignità, cantando con la stessa bravura dei padroni. Il che dimostra la parità tra certe istituzioni musicali, che, sulla base dei risultati raggiunti, vanno ormai trattate alla pari e mai più l'una «sera» > dell'altra.

Erasmo Valente

settimana musica

Arriva John McLaughlin ma... non si deve dire

John McLaughlin sarà in Italia nei prossimi giorni. Ma sia chiaro: qui si dice e qui si nega, ci mancherebbe altro. Il "nostro" farà tre concerti: a Milano il 7, a Torino l'8 e a Brescia il 9. Ma è meglio non far circolare troppe e-mail.

Pergolesi ha la felicità inventiva di Mozart, un senso del patetico e del drammatico, accortamente eccitato dal maestro Bruno Nicolai, musicista variamente coinvolto oggi, alla diffusione della cultura musicale, il quale, secondo al clavicembalo e avendo l'orchestra sul palcoscenico, a sinistra, ha potuto ben coordinare l'unanimità dello spettacolo, assicurandogli, appunto, quel prestigio musicale di cui dicevamo.

L'allestimento scenico di Carlo Montesi (un gioco di luci e ombre, insomma) è stato fatto per far lavorare la fantasia anche del pubblico: la regia di Angelo Corti (che ha sovraccaricato di movimenti di figure e di passi, nonché di mistero, intorno ai due protagonisti); la garba presenza degli altri personaggi che non parlano (i primi Stefano Abbati, Nora Venturini, Maria Ferri, Fabiola Grazialetti) e i preziosi costumi di Fabrizia Magnieri hanno concorso a dare la moralità della favola.

E può essere questa: è possibile, con strutture tecniche e scenografie ridotte all'essenziale, ugualizzare i risultati che, nel settore della lirica, si raggiungono solitamente con un costosissimo meccanismo di produzione. Succede, cioè, come negli «intermezzi» di Pergolesi: la contadina e la serva assurrono a una nuova dignità, cantando con la stessa bravura dei padroni. Il che dimostra la parità tra certe istituzioni musicali, che, sulla base dei risultati raggiunti, vanno ormai trattate alla pari e mai più l'una «sera» > dell'altra.

La morale non placherà a certi «padroni», ma i preti-servi e il padrone si riconciliano, ascoltando reciprocamente il battito dei loro cuori.

C'è un rapporto che alcuno, al di fuori, ebbero con lui. E' il suo tour, che, fra le moduli repertori nella musica etnica e il tipo d'appropriazione praticata da Stratos, il senso e magari il non senso di tutto, fra Metropolis e i suoi affari, fra i modelli di strumenti e documenti su cui informarsi ed informare avrebbero dovuto essere: il lavoro d'analisi, le ricerche sulla musica terapeutica, i seminari americani, i relatori di John Cage. In Demetrio, già altri, bastava domandare a Cathy Berberian.

L'impressione è che qui sia stato invece un libro di «pubblici relazioni». Il Corriere, il quotidiano di cui si intitola Michele Strano, che è un «suo».

Gastini che ribendono la sua preoccupazione ricerca sulla voce. A questo punto si potrebbe consigliare un libro, ad esempio, come *Trace* o *Tracce*, di Umberto Sironi, che racconta il suo percorso di ricerca e di studio, con molti documenti su Stratos condotto da Stratos, ricordiamo che alcuni giorni prima del concerto all'Arena, la radio nazionale diede alcuni momenti d'informazione all'interno del programma *Il tempo* con un articolo che citava un pezzo di disco di

Dietro lo specchio

Prigioniero del supermercato

Se la modernità, in senso forte, del pensiero marxiano comincia a nascere con il capovolgimento che si attua nella *Critica della dialettica hegeliana*, la povera originalità della «nuova filosofia», o, nel caso di Baudrillard, «nuova sociologia», sta nel rimettere le cose sulla loro testa. E non si tratta di una metafora o di un gioco di parole: se tutta la tradizione marxista è in modo particolare la riflessione estetica, ha posto al centro della sua attenzione la trasformazione del segno in merce — basti pensare a Benjamin e alla sua teorizzazione dell'avanguardia —. Baudrillard, con un colpo di mano, ci riporta in pieno nell'idealismo puro, ponendo al centro del suo pensiero la trasformazione delle merce in segno. Basta leggersi *Lo scambio simbolico e la morte*, pubblicato da Feltrinelli (pp. 256, Lire 10.000).

Poste, appunto, le cose sulla loro testa, il reale diviene ancora una volta «mistero», anche se con un lessico non più hegeliano, ma derivato dal versante Nietzsche-Klossowski, si preferisce denominarlo in termini di *simulacro*, e l'economia ridiventa estetica, con

la sostituzione del Beaubourg alla fabbrica, sotto la categoria dell'*ipercapitalismo*: «L'annientamento di qualsiasi finalità dei contenuti di produzione permette questa di funzionare come un codice, e al segnocomunicativo, per esempio, di evadere in una speculazione indefinita, al di fuori di qualsiasi riferimento a un reale di produzione o persino a un tallone a castello, e si vorrà sempre nella libertà totale...».

Secondo il processo di capovolgimento già indicato, il reale diventa fenomeno — «Fine del lavoro, Fine della produzione, Fine della economia politica. Fine della dialettica significante/significato che permette l'accumulazione del sapere e del senso...» — e il fenomeno diventa, in modo spettacolare, realtà: allora scomparsa degli oggetti d'analisi tradizionali — lavoro, denaro, salario — tecisi nel primo capitolo, si sostituiscono le nuove figure della nuova economia — la moda, lo strip-tease,

il «Phallus exchange standard».

Non ci sarebbe da far molto baciucco, su questo tipo di produzione ideologica, dal momento che anche la sua portata è «fluttuante» — «La produzione teorica, come la produzione materiale, perde le sue determinazioni e comincia a girare su se stessa... tutte le teorie diventano fluttuanti e non hanno altro senso che di farsi segno le une alle altre. E' inutile interrogarle sulla loro coerenza con una qualsiasi realtà...» — se non venisse tragicamente presa sul serio.

Per rimettere le cose sui loro piedi, basterebbe invitare Baudrillard a cambiare i suoi franchi in marchi. Resterebbe comunque da capire perché oggi estetizzazione dell'economia e del politico incontri

valore indipendente.

E certo, idee come quelle che «vi si dona il salario così, non in cambio del lavoro, ma affinché lo spendiate, il che è un altro tipo di lavoro», possono far balenare splendide

utopie; usare la teoria della relatività o il principio di indeterminazione per dire che tutto è relativo o che il sistema è assillato dalla morte di ogni determinazione», può venire incontro alla subcultura della scuola di massa; sostenerne che fluttuazione, inflazione, crisi energetica sono solo giochi per ricattare la consapevolezza della fine della produzione da parte di operai che «senza sindacato esigeranno di colpo un aumento del 50 per cento, del 100 per cento, del 200 per cento — e forse l'otterrebbero!», può sembrare critica politica dell'economia a «non garantiti», ma probabilmente c'è qualcosa di più.

Ed è che esiste realmente un luogo sociale dove l'immaginario di Baudrillard appare come realtà, ed è il luogo, anche, che produce i lettori di Baudrillard: l'Università.

Certo, idee come quelle che «vi si dona il salario così, non in cambio del lavoro, ma affinché lo spendiate, il che è un altro tipo di lavoro», possono far balenare splendide

utopie: usare la teoria della relatività o il principio di indeterminazione per dire che tutto è relativo o che il sistema è assillato dalla morte di ogni determinazione», può venire incontro alla subcultura della scuola di massa; sostenerne che fluttuazione, inflazione, crisi energetica sono solo giochi per ricattare la consapevolezza della fine della produzione da parte di operai che «senza sindacato esigeranno di colpo un aumento del 50 per cento, del 100 per cento, del 200 per cento — e forse l'otterrebbero!», può sembrare critica politica dell'economia a «non garantiti», ma probabilmente c'è qualcosa di più.

Ed è che esiste realmente un luogo sociale dove l'immaginario di Baudrillard appare come realtà, ed è il luogo, anche, che produce i lettori di Baudrillard: l'Università.

Certo, idee come quelle che «vi si dona il salario così, non in cambio del lavoro, ma affinché lo spendiate, il che è un altro tipo di lavoro», possono far balenare splendide

utopie: usare la teoria della relatività o il principio di indeterminazione per dire che tutto è relativo o che il sistema è assillato dalla morte di ogni determinazione», può venire incontro alla subcultura della scuola di massa; sostenerne che fluttuazione, inflazione, crisi energetica sono solo giochi per ricattare la consapevolezza della fine della produzione da parte di operai che «senza sindacato esigeranno di colpo un aumento del 50 per cento, del 100 per cento, del 200 per cento — e forse l'otterrebbero!», può sembrare critica politica dell'economia a «non garantiti», ma probabilmente c'è qualcosa di più.

Ed è che esiste realmente un luogo sociale dove l'immaginario di Baudrillard appare come realtà, ed è il luogo, anche, che produce i lettori di Baudrillard: l'Università.

Certo, idee come quelle che «vi si dona il salario così, non in cambio del lavoro, ma affinché lo spendiate, il che è un altro tipo di lavoro», possono far balenare splendide

utopie: usare la teoria della relatività o il principio di indeterminazione per dire che tutto è relativo o che il sistema è assillato dalla morte di ogni determinazione», può venire incontro alla subcultura della scuola di massa; sostenerne che fluttuazione, inflazione, crisi energetica sono solo giochi per ricattare la consapevolezza della fine della produzione da parte di operai che «senza sindacato esigeranno di colpo un aumento del 50 per cento, del 100 per cento, del 200 per cento — e forse l'otterrebbero!», può sembrare critica politica dell'economia a «non garantiti», ma probabilmente c'è qualcosa di più.

Ed è che esiste realmente un luogo sociale dove l'immaginario di Baudrillard appare come realtà, ed è il luogo, anche, che produce i lettori di Baudrillard: l'Università.

Certo, idee come quelle che «vi si dona il salario così, non in cambio del lavoro, ma affinché lo spendiate, il che è un altro tipo di lavoro», possono far balenare splendide

utopie: usare la teoria della relatività o il principio di indeterminazione per dire che tutto è relativo o che il sistema è assillato dalla morte di ogni determinazione», può venire incontro alla subcultura della scuola di massa; sostenerne che fluttuazione, inflazione, crisi energetica sono solo giochi per ricattare la consapevolezza della fine della produzione da parte di operai che «senza sindacato esigeranno di colpo un aumento del 50 per cento, del 100 per cento, del 200 per cento — e forse l'otterrebbero!», può sembrare critica politica dell'economia a «non garantiti», ma probabilmente c'è qualcosa di più.

Ed è che esiste realmente un luogo sociale dove l'immaginario di Baudrillard appare come realtà, ed è il luogo, anche, che produce i lettori di Baudrillard: l'Università.

Certo, idee come quelle che «vi si dona il salario così, non in cambio del lavoro, ma affinché lo spendiate, il che è un altro tipo di lavoro», possono far balenare splendide

utopie: usare la teoria della relatività o il principio di indeterminazione per dire che tutto è relativo o che il sistema è assillato dalla morte di ogni determinazione», può venire incontro alla subcultura della scuola di massa; sostenerne che fluttuazione, inflazione, crisi energetica sono solo giochi per ricattare la consapevolezza della fine della produzione da parte di operai che «senza sindacato esigeranno di colpo un aumento del 50 per cento, del 100 per cento, del 200 per cento — e forse l'otterrebbero!», può sembrare critica politica dell'economia a «non garantiti», ma probabilmente c'è qualcosa di più.

Ed è che esiste realmente un luogo sociale dove l'immaginario di Baudrillard appare come realtà, ed è il luogo, anche, che produce i lettori di Baudrillard: l'Università.

Certo, idee come quelle che «vi si dona il salario così, non in cambio del lavoro, ma affinché lo spendiate, il che è un altro tipo di lavoro», possono far balenare splendide

utopie: usare la teoria della relatività o il principio di indeterminazione per dire che tutto è relativo o che il sistema è assillato dalla morte di ogni determinazione», può venire incontro alla subcultura della scuola di massa; sostenerne che fluttuazione, inflazione, crisi energetica sono solo giochi per ricattare la consapevolezza della fine della produzione da parte di operai che «senza sindacato esigeranno di colpo un aumento del 50 per cento, del 100 per cento, del 200 per cento — e forse l'otterrebbero!», può sembrare critica politica dell'economia a «non garantiti», ma probabilmente c'è qualcosa di più.

Ed è che esiste realmente un luogo sociale dove l'immaginario di Baudrillard appare come realtà, ed è il luogo, anche, che produce i lettori di Baudrillard: l'Università.

Certo, idee come quelle che «vi si dona il salario così, non in cambio del lavoro, ma affinché lo spendiate, il che è un altro tipo di lavoro», possono far balenare splendide

utopie: usare la teoria della relatività o il principio di indeterminazione per dire che tutto è relativo o che il sistema è assillato dalla morte di ogni determinazione», può venire incontro alla subcultura della scuola di massa; sostenerne che fluttuazione, inflazione, crisi energetica sono solo giochi per ricattare la consapevolezza della fine della produzione da parte di operai che «senza sindacato esigeranno di colpo un aumento del 50 per cento, del 100 per cento, del 200 per cento — e forse l'otterrebbero!», può sembrare critica politica dell'economia a «non garantiti», ma probabilmente c'è qualcosa di più.

Ed è che esiste realmente un luogo sociale dove l'immaginario di Baudrillard appare come realtà, ed è il luogo, anche, che produce i lettori di Baudrillard: l'Università.

Certo, idee come quelle che «vi si dona il salario così, non in cambio del lavoro, ma affinché lo spendiate, il che è un altro tipo di lavoro», possono far balenare splendide

utopie: usare la teoria della relatività o il principio di indeterminazione per dire che tutto è relativo o che il sistema è assillato dalla morte di ogni determinazione», può venire incontro alla subcultura della scuola di massa; sostenerne che fluttuazione, inflazione, crisi energetica sono solo giochi per ricattare la consapevolezza della fine della produzione da parte di operai che «senza sindacato esigeranno di colpo un aumento del 50 per cento, del 100 per cento, del 200 per cento — e forse l'otterrebbero!», può sembrare critica politica dell'economia a «non garantiti», ma probabilmente c'è qualcosa di più.

Ed è che esiste realmente un luogo sociale dove l'immaginario di Baudrillard appare come realtà, ed è il luogo, anche, che produce i lettori di Baudrillard: l'Università.

Certo, idee come quelle che «vi si dona il salario così, non in cambio del lavoro, ma affinché lo spendiate, il che è un altro tipo di lavoro», possono far balenare splendide

utopie: usare la teoria della relatività o il principio di indeterminazione per dire che tutto è relativo o che il sistema è assillato dalla morte di ogni determinazione», può venire incontro alla subcultura della scuola di massa; sostenerne che fluttuazione, inflazione, crisi energetica sono solo giochi per ricattare la consapevolezza della fine della produzione da parte di operai che «senza sindacato esigeranno di colpo un aumento del 50 per cento, del 100 per cento, del 200 per cento — e forse l'otterrebbero!», può sembrare critica politica dell'economia a «non garantiti», ma probabilmente c'è qualcosa di più.

Ed è che esiste realmente un luogo sociale dove l'immaginario di Baudrillard appare come realtà, ed è il luogo, anche, che produce i lettori di Baudrillard: l'Università.

Certo, idee come quelle che «vi si dona il salario così, non in cambio del lavoro, ma affinché lo spendiate, il che è un altro tipo di lavoro», possono far balenare splendide

utopie: usare la teoria della relatività o il principio di indeterminazione per dire che tutto è relativo o che il sistema è assillato dalla morte di ogni determinazione», può venire incontro alla subcultura della scuola di massa; sostenerne che fluttuazione, inflazione, crisi energetica sono solo giochi per ricattare la consapevolezza della fine della produzione da parte di operai che «senza sindacato esigeranno di colpo un aumento del 50 per cento, del 100 per cento, del 200 per cento — e forse l'otterrebbero!», può sembrare critica politica dell'economia a «non garantiti», ma probabilmente c'è qualcosa di più.

Ed è che esiste realmente un luogo sociale dove l'immaginario di Baudrillard appare come realtà, ed è il luogo, anche, che produce i lettori di Baudrillard: l'Università.

Certo, idee come quelle che «vi si dona il salario così, non in cambio del lavoro, ma affinché lo spendiate, il che è un altro tipo di lavoro», possono far balenare splendide

utopie: usare la teoria della relatività o il principio di indeterminazione per dire che tutto è relativo o che il sistema è assillato dalla morte di ogni determinazione», può venire incontro alla subcultura della scuola di massa; sostenerne che fluttuazione, inflazione, crisi energetica sono solo giochi per ricattare la consapevolezza della fine della produzione da parte di operai che «senza sindacato esigeranno di colpo un aumento del 50 per cento, del 100 per cento, del 200 per cento — e forse l'otterrebbero!», può sembrare critica politica dell'economia a «non garantiti», ma probabilmente c'è qualcosa di più.

Ed è che esiste realmente un luogo sociale dove l'immaginario di Baudrillard appare come realtà, ed è il luogo, anche, che produce i lettori di Baudrillard: l'Università.

Certo, idee come quelle che «vi si dona il salario così, non in cambio del lavoro, ma affinché lo spendiate, il che è un altro tipo di lavoro», possono far balenare splendide

utopie: usare la teoria della relatività o il principio di indeterminazione per dire che tutto è relativo o che il sistema è assillato dalla morte di ogni determinazione», può venire incontro alla subcultura della scuola di massa; sostenerne che fluttuazione, inflazione, crisi energetica sono solo giochi per ricattare la consapevolezza della fine della produzione da parte di operai che «senza sindacato esigeranno di colpo un aumento del 50 per cento, del 100 per cento, del 200 per cento — e forse l'otterrebbero!», può sembrare critica politica dell'economia a «non garantiti», ma probabilmente c'è qualcosa di più.

Ed è che esiste realmente un luogo sociale dove l'immaginario di Baudrillard appare come realtà, ed è il luogo, anche, che produce i lettori di Baudrillard: l'Università.

Certo, idee come quelle che «vi si dona il salario così, non in cambio del lavoro, ma affinché lo spendiate, il che è un altro tipo di lavoro», possono far balenare splendide

utopie: usare la teoria della relatività o il principio di indeterminazione per dire che tutto è relativo o che il sistema è assillato dalla morte di ogni determinazione», può venire incontro alla subcultura della scuola di massa; sostenerne che fluttuazione, inflazione, crisi energetica sono solo giochi per ricattare la consapevolezza della fine della produzione da parte di operai che «senza sindacato esigeranno di colpo un aumento del 50 per cento, del 100 per cento, del 200 per cento — e forse l'otterrebbero!», può sembrare critica politica dell'economia a «non garantiti», ma probabilmente c'è qualcosa di più.

Ed è che esiste realmente un luogo sociale dove l'immaginario di Baudrillard appare come realtà, ed è il luogo, anche, che produce i lettori di Baudrillard: l'Università.

Certo, idee come quelle che «vi si dona il salario così, non in cambio del lavoro, ma affinché lo spendiate, il che è un altro tipo di lavoro», possono far balenare splendide

utopie: usare la teoria della relatività o il principio di indeterminazione per dire che tutto è relativo o che il sistema è assillato dalla morte di ogni determinazione», può venire incontro alla subcultura della scuola di massa; sostenerne che fluttuazione, inflazione, crisi energetica sono solo giochi per ricattare la consapevolezza della fine della produzione da parte di operai che «senza sindacato esigeranno di colpo un aumento del 50 per cento, del 100 per cento, del 200 per cento — e forse l'otterrebbero!», può sembrare critica politica dell'economia a «non garantiti», ma probabilmente c'è qualcosa di più.

Ed è che esiste realmente un luogo sociale dove l'immaginario di Baudrillard appare come realtà, ed è il luogo, anche, che produce i lettori di Baudrillard: l'Università.

Certo, idee come quelle che «vi si dona il salario così, non in cambio del lavoro, ma affinché lo spendiate, il che è un altro tipo di lavoro», possono far balenare splendide

utopie: usare la teoria della relatività o il principio di indeterminazione per dire che tutto è relativo o che il sistema è assillato dalla morte di ogni determinazione», può venire incontro alla subcultura della scuola di massa; sostenerne che fluttuazione, inflazione, crisi energetica sono solo giochi per ricattare la consapevolezza della fine della produzione da parte di operai che «senza sindacato esigeranno di colpo un aumento del 50 per cento, del 100 per cento, del 200 per cento — e forse l'otterrebbero!», può sembrare critica politica dell'economia a «non garantiti», ma probabilmente c'è qualcosa di più.

Ed è che esiste realmente un luogo sociale dove l'immaginario di Baudrillard appare come realtà, ed è il luogo, anche, che produce i lettori di Baudrillard: l'Università.

Certo, idee come quelle che «vi si dona il salario così, non in cambio del lavoro, ma affinché lo spendiate, il che è un altro tipo di lavoro», possono far balenare splendide

utopie: usare la teoria della relatività o il principio di indeterminazione per dire che tutto è relativo o che il sistema è assillato dalla morte di ogni determinazione», può venire incontro alla subcultura della scuola di massa; sostenerne che fluttuazione, inflazione, crisi energetica sono solo giochi per ricattare la consapevolezza della fine della produzione da parte di operai che «senza sindacato esigeranno di colpo un aumento del 50 per cento, del 100 per cento, del 200 per cento — e forse l'otterrebbero!», può sembrare critica politica dell'economia a «non garantiti», ma probabilmente c'è qualcosa di più.

Ed è che esiste realmente un luogo sociale dove l'immaginario di Baudrillard appare come realtà, ed è il luogo, anche, che produce i lettori di Baudrillard: l'Università.

Certo, idee come quelle che «vi si dona il salario così, non in cambio del lavoro, ma affinché lo spendiate, il che è un altro tipo di lavoro», possono far balenare splendide

utopie: us

400 anni fa il diametro della stella era maggiore dell'attuale

Com'è piccolo questo sole

Per dimostrare la loro tesi due studiosi americani si sono serviti delle osservazioni compiute nel 1567 dall'astronomo Cristoforo Clavius su una eclisse anulare

Uno degli argomenti che occupano maggiormente l'attenzione degli astronomi in questi tempi è quello della struttura solare. Il sole infatti è la stella più vicina e, su di esso, si possono fare osservazioni impossibili sulle altre stelle e ottenere dati sperimentali capaci di costituire testi moltissimi per verificare le nostre teorie sulla struttura stellare in genere. Recentemente, ad esempio, è stato appurato un strumento sensibile a certe particelle ben note alla fisica atomica, i neutrini, che hanno la proprietà di essere prodotti nel centro delle stelle e di giungere direttamente fino a noi attraversando tutto il corpo stellare senza subire alcuna modifica, poiché quest'ultimo è per loro completamente trasparente. Ricordiamo che la produzione di neutrini rappresenta un sottoprodotto delle cosiddette reazioni termonucleari che costituiscono la fonte di energia dalla quale le stelle sono alimentate.

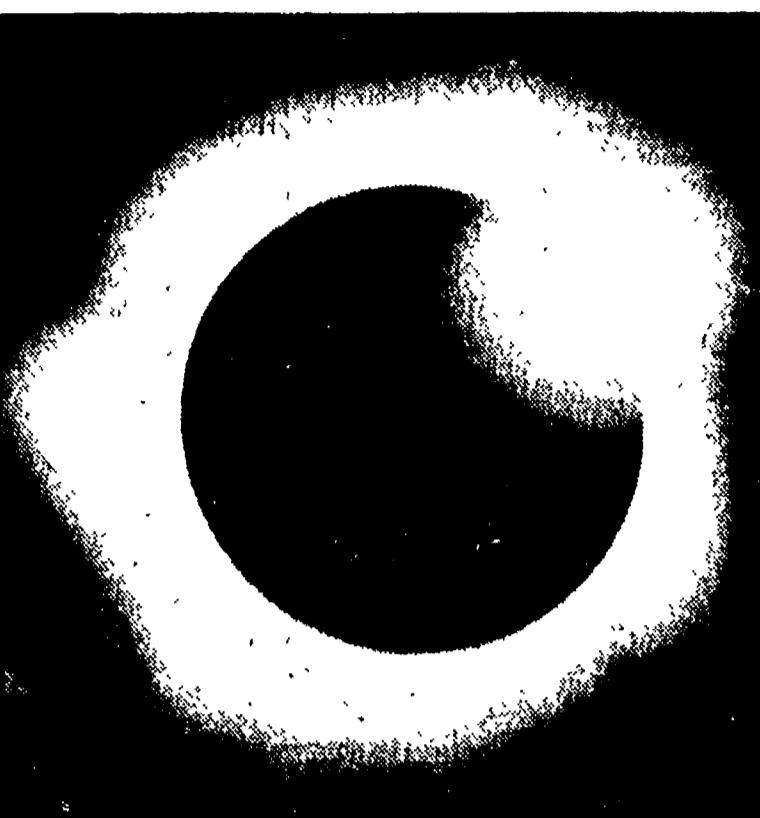
Le misure eseguite hanno riservato una sorpresa: è risultato che il sole produce una quantità di

neutrini inferiore a quella che ci si deve attendere se lo stesso conoscenze sulla struttura solare sono corrette. E il guaio non consiste tanto in fatto che non si vede come sia possibile modificare la teoria per renderla ragione di questo risultato. Si potrebbe ad esempio pensare che la temperatura centrale del sole sia più bassa di quella di poco più di un grado che si calcola con la teoria attuale; se così fosse, si spiegherebbe bene i risultati delle misure sui neutrini, ma non deriverebbe che il sole non può raggiungere tutta l'energia luminosa che effettivamente irraggi. Così, le misure di cui si diceva prima pongono un'ipotesi che essa rappresenti un fenomeno apparente, dovuto ad esempio a effetti da attribuire a piccoli cambiamenti delle proprietà ottiche dell'atmosfera, ma i due autori sono comunque riusciti a fare una osservazione molto importante: almeno 400 anni fa il sole doveva avere veramente un diametro più grande di quello attuale perché l'eclisse di sole ci si verificò nel 1567 e

da più di un secolo, in due osservatori diversi. È risultato che il diametro angolare del sole diminuisce progressivamente nella misura di circa due secondi d'arco al secolo. Per quanto piccola possa apparire questa quantità, si vedrà subito che essa è invece ancora perché significa che in circa 200.000 anni il sole scomparirebbe o, se si vuole, 200.000 anni fa doveva avere dimensioni circa doppia.

Poiché però non è possibile tutto ciò è impossibile: 200 mila anni sono una cosa minima a livello astronomico e il sole deve mantenere inalterata la sua struttura per tanto tempo che il diametro apparente del sole è maggiore di quello della luna.

Con calcoli molto precisi i due astronomi hanno potuto infatti stabilire che se il diametro del sole 400 anni fa fosse stato uguale a quello attuale, quell'eclisse avrebbe dovuto apparire a Clavius come totale e non anulare. Sembra dunque che il sole 400 anni fa avesse un diametro reale maggiore di quello di oggi, in accordo coi nuovi risultati



che fu visibile anche a Roma, venne descritta dall'astronomo dell'epoca, Cristoforo Clavius, come un'inquinocchiale eclisse anulare, la quale poteva manifestarsi come solo se il diametro apparente del sole è maggiore di quello della luna.

Con calcoli molto precisi i due astronomi hanno potuto infatti stabilire che se il diametro del sole 400 anni fa fosse stato uguale a quello attuale, quell'eclisse avrebbe dovuto apparire a Clavius come totale e non anulare. Sembra dunque che il sole 400 anni fa avesse un diametro reale maggiore di quello di oggi, in accordo coi nuovi risultati

presentati. Una possibile soluzione potrebbe essere quella di un'oscillazione solare a lungo periodo, mentre la contrazione osservata sarebbe limitata a intervalli di tempo dell'ordine di alcuni secoli.

Ma è certo prematuro al momento dare spiegazioni definitive di un fenomeno scoperto solo da qualche mese. Ciò che si deve sottolineare è che neutrini e contrazione solare si presentano attualmente allo studio degli astronomi con caratteristiche tali da chiamare in causa lo conoscenza sulla struttura stellare in genere e quella solare in particolare.

Alberto Masani

Un seminario di studio su assistenza e intervento sanitario

«Terza età», la parola agli specialisti



Ad invecchiare, biologicamente parlando, si comincia a presto, pressoché da quando i genitori inciambiano, a sessantacinque anni, quando, come si convenzionalmente stabilito, avviene l'ingresso nella «terza età». Definizione questa, molto pericolosa per gli interessati, in quanto da questo momento in poi, ogni cittadino che avesse un atteggiamento anche solo di poco difforme dalla tanto decantata «normalità» potrebbe venir subito tacciato di essere arteriosclerotico, «freccevolmente ammalato» od anche di peggio, con l'unica prospettiva di essere rinchiuso, emarginato, nascondito e dimenticato. Tutto ciò, naturalmente, solo se si tratta di un comune cittadino; perché si sa, se nelle stesse condizioni è una persona importante, o una che ha le possibilità di «pagare» allora è solo «un po' originale».

La lunga premessa è indispensabile per inquadrare nei

termini della vita quotidiana il significato scientifico del seminario di studio organizzato a Venezia, presso l'ospedale geriatrico provinciale Giustinian, dall'Associazione nazionale italiana medici ed operatori geriatrici (ANIMOG), nel corso del quale gli aspetti sociali e politici dei rapporti tra «prima, seconda e terza età» si sono integrati ed hanno dato luci diverse agli aspetti prettamente scientifici dell'assistenza e dell'intervento sanitario in geriatria.

Esestevi davvero l'arteriosclerosi? Certamente sì, anche se solo una piccola parte dei «caso» così diagnosticati è realmente tale. Troppo spesso questa è solo una etichetta troppo facile da applicare, una tentazione alla quale gli stessi clinici indugono talvolta, con il risultato di trascurare la ricerca delle cause (e delle concause) di un male senso che nella maggior parte dei casi

ha origine da una affezione in altro settore del corpo piuttosto che a livello celebrabile, e che incrina, complessivamente, l'assetto di relazioni umane (fisiche e sociali) di cui si compone la salute.

Indubbiamente la nostra società produttivista — ha detto il prof. Casagrande — è tale per cui coloro che non sono più direttamente inseriti nel processo lavorativo vengono emarginati dal campo sociale e perdono la già scarsa garanzia che avevano quando invece assicuravano la riproduzione dei profitti capitalisti.

Oggettivamente comunque, esistono anche delle cause per le quali l'anziano si ritrova nella condizione di non poter vivere con gli altri una vita di relazione normale; anche solo lievi menomazioni, spesso non diagnosticate — per la mancanza di criteri preventivi —, della vista o dell'udito fanno sì che l'anziano abbia difficoltà

sulla cecità, il prof. Alajmo ha espresso «giustificate perplessità» circa le possibilità di prevenzione e nel contempo ha posto l'accento sui problemi psicologici che si associano all'insorgere delle prime difficoltà visive.

Rimane comunque aperto, al di là degli interventi specifici, l'aspetto di «globalità dell'intervento» che si impone nell'ambito geriatrico.

Globalità che necessariamente coinvolge anche il profilo sociale: la dimensione addattata alle circostanze di vita, stimati diversi infatti, ha spesso altre che delle cause fisiche, anche rilevanti «concause», come ha sottolineato il prof. Finzi, nei rapporti sociali che gli anziani hanno in casa o nelle istituzioni (ma attenzione, avverte il prof. Maderna, a voler chiudere a tutti i costi gli istituti senza un vero e proprio progetto alle spalle: c'è chi auspica un fallimento di questi tentativi per «restaurare» la fiorenza dell'industria privata dell'assistenza).

Questi aspetti sociali chiama direttamente in causa i poteri pubblici e gli Enti locali, ai quali specifiche sollecitazioni sono venute nell'intervento del prof. Rizzoli, che ha auspicato l'apertura di servizi psicoterapici (con adeguate attrezzature tecniche, tra cui l'uso di cartelle diagnostiche standardizzate) nel territorio.

Dal canto loro, l'assessore comunale alla Sanità Lia Finzi e l'assessore Flavio Boscolo, in rappresentanza della Provincia, hanno concordemente fatto rilevare l'impegno delle rispettive amministrazioni, che stanno intervenendo per quanto di loro competenza (e qualche volta andando anche più in là) in una ottica di non separazione e non ghettaggierung degli anziani, ma anzi per garantire e salvaguardare il loro diritto a vivere pienamente.

Mario Ongaro

Scienza e libri

UNA STRANA SCIENZA, di Cesare Maffei. La tecnologia energetica e la potenzialità di un rapporto diverso e migliore tra uomo e natura: anche la termodinamica può risultare affascinante se affrontata con occhio critico (Ferrigni, pp. 206, lire 3.500).

L'AFFERMAZIONE DELLA SCIENZA MODERNA IN EUROPA, a cura di Maurice P. Crosland. Le unità di lavoro e le accademie europee, dal Cinquecento all'Ottocento svolgono un ruolo essenziale per la nascita e lo sviluppo della scienza: l'antropologia illustra l'attività di quelle più importanti scienze trasalate nel corso di secoli (Milano, 21 e 22 novembre).

IL GENE EGISTA, di Richard Dawkins. Siamo «macchine costruite per la sopravvivenza»? Una introduzione alla sociobiologia, teoria scientifica che intende spiegare l'esistenza delle società animali sulla base di comportamenti «adattivi» (Zanichelli, pp. 180, lire 7.000).

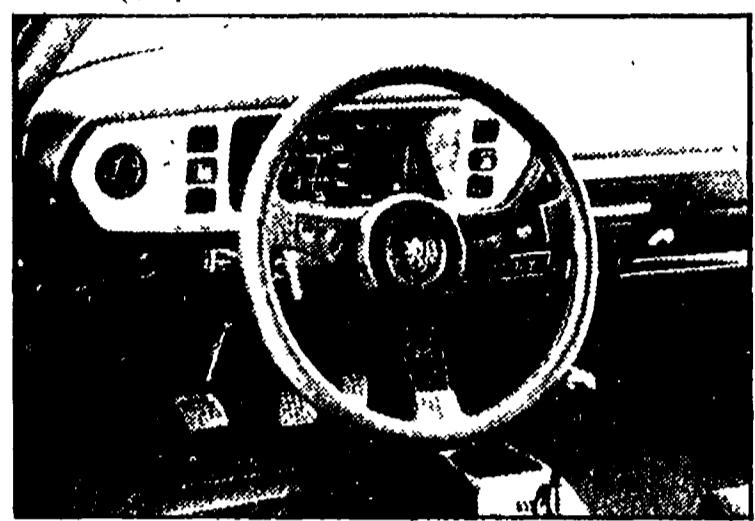
SAPERE. L'ultimo numero (82, agosto 1979) della rivista mensile fondata dallo scomparso Giulio A. Maccacaro, propone una serie di saggi contrariati su: «Il terremoto e catastrofe naturale».

Per la rubrica «Scienza e lavoro», Angelo Dina, M. Berca e Marco Revelli discutono sulla problematica dell'artesanalismo (pp. 64, lire 1.300).

motori

Tre nuove Peugeot «104»

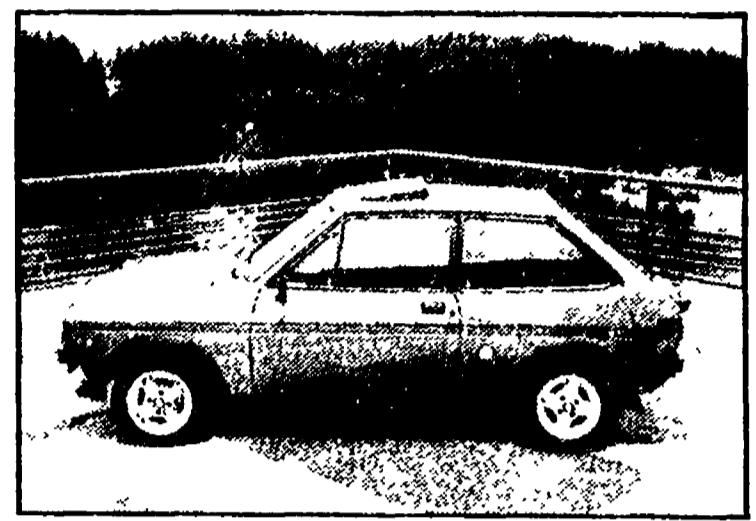
L'intera gamma comprende ora sette modelli: Modificati cruscotti e volanti delle S, GL, ZL e ZS - I prezzi delle varie versioni



Così si presentano il volante e il cruscotto delle 104 S e ZS

Ecco la Fiesta Super Sport

La versione «spinta» della diffusa berlina si colloca in un settore che interessa il 10 per cento degli utenti



La Fiesta Super Sport. Il tettuccio apribile è offerto in opzione.

La Peugeot le chiama «le sette magritte» della S, che è una 5 posti, quattro porte e portello, e di L. €. 3.400.000. In tutti i prezzi indicati è compresa l'IVA.

Le prove su strada della vettura, dato anche il numero dei modelli nuovi o rimodellati, sono state decisamente brevi. Ci è stato comunque possibile constatare che tutte forniscano prestazioni rispondenti alla loro «classe» di cilindrata. Particolarmenente brillanti sono le 104 S e la S con il nuovo motore.

Nell'occasione la Peugeot ha messo a disposizione per un'ulteriore prova su strada la sua 604 diesel turbo, che, come abbiamo già avuto occasione di scrivere, è dotata di un motore di 4 cilindri, 16 valvole, con compressore centrifugo, cilindrata 1.900 cm³, potenza 100 CV DIN a 4150 giri e di conseguenza una velocità massima di 130 km/h.

La 604 ha un motore di 1.900 cm³ e cilindrata 1.900 cm³, potenza 100 CV DIN a 4150 giri e di conseguenza una velocità massima di 130 km/h.

Le prove su strada della vettura, dato anche il numero dei modelli nuovi o rimodellati, sono state decisamente brevi. Ci è stato comunque possibile constatare che tutte forniscano prestazioni rispondenti alla loro «classe» di cilindrata. Particolarmenente brillanti sono le 104 S e la S con il nuovo motore.

Nell'occasione la Peugeot ha messo a disposizione per un'ulteriore prova su strada la sua 604 diesel turbo, che, come abbiamo già avuto occasione di scrivere, è dotata di un motore di 4 cilindri, 16 valvole, con compressore centrifugo, cilindrata 1.900 cm³, potenza 100 CV DIN a 4150 giri e di conseguenza una velocità massima di 130 km/h.

Le sospensioni anteriori sono indipendenti tipo McPherson con braccio a terra trasversale negativo, quelle posteriori sono ad assale tubolare con bracci longitudinali moltoni elicoidali e barre di torsione. I freni anteriori a disco e posteriori a tamburo sono servoassistiti con un sistema riparatore di frenata. Il consumo è di 16 litri per 100 chilometri.

La Fiesta, come si sa — ha ottenuto in Italia un

brillante successo — ne circolano oggi nel nostro Paese circa 180.000 — e con l'introduzione della Super Sport la popolarità di questo modello aumenterà ancora, anche se il suo prezzo supera i sei milioni e mezzo.

Le sospensioni anteriori sono indipendenti tipo McPherson con braccio a terra trasversale negativo, quelle posteriori sono ad assale tubolare con bracci longitudinali moltoni elicoidali e barre di torsione. I freni anteriori a disco e posteriori a tamburo sono servoassistiti con un sistema riparatore di frenata. Il consumo è di 16 litri per 100 chilometri.

Le sospensioni anteriori sono indipendenti tipo McPherson con braccio a terra trasversale negativo, quelle posteriori sono ad assale tubolare con bracci longitudinali moltoni elicoidali e barre di torsione. I freni anteriori a disco e posteriori a tamburo sono servoassistiti con un sistema riparatore di frenata. Il consumo è di 16 litri per 100 chilometri.

Le sospensioni anteriori sono indipendenti tipo McPherson con braccio a terra trasversale negativo, quelle posteriori sono ad assale tubolare con bracci longitudinali moltoni elicoidali e barre di torsione. I freni anteriori a disco e posteriori a tamburo sono servoassistiti con un sistema riparatore di frenata. Il consumo è di 16 litri per 100 chilometri.

Le sospensioni anteriori sono indipendenti tipo McPherson con braccio a terra trasversale negativo, quelle posteriori sono ad assale tubolare con bracci longitudinali moltoni elicoidali e barre di torsione. I freni anteriori a disco e posteriori a tamburo sono servoassistiti con un sistema riparatore di frenata. Il consumo è di 16 litri per 100 chilometri.

Le sospensioni anteriori sono indipendenti tipo McPherson con braccio a terra trasversale negativo, quelle posteriori sono ad assale tubolare con bracci longitudinali moltoni elicoidali e barre di torsione. I freni anteriori a disco e posteriori a tamburo sono servoassistiti con un sistema riparatore di frenata. Il consumo è di 16 litri per 100 chilometri.

Le sospensioni anteriori sono indipendenti tipo McPherson con braccio a terra trasversale negativo, quelle posteriori sono ad assale tubolare con bracci longitudinali moltoni elicoidali e barre di torsione. I freni anteriori a disco e posteriori a tamburo sono servoassistiti con un sistema riparatore di frenata. Il consumo è di 16 litri per 100 chilometri.

Le sospensioni anteriori sono indipendenti tipo McPherson con braccio a terra trasversale negativo, quelle posteriori sono ad assale tubolare con bracci longitudinali moltoni elicoidali e barre di torsione. I freni anteriori a disco e posteriori a tamburo sono servoassistiti con un sistema riparatore di frenata. Il consumo è di 16 litri per 100 chilometri.

Le sospensioni anteriori sono indipendenti tipo McPherson con braccio a terra trasversale negativo, quelle posteriori sono ad assale tubolare con bracci longitudinali moltoni elicoidali e barre di torsione. I freni anteriori a disco e posteriori a tamburo sono servoassistiti con un sistema riparatore di frenata. Il consumo è di 16 litri per 100 chilometri.

Le sospensioni anteriori sono indipendenti tipo McPherson con braccio a terra trasversale negativo, quelle posteriori sono ad assale tubolare con bracci longitudinali moltoni elicoidali e barre di torsione. I freni anteriori a disco e posteriori a tamburo sono servoassistiti con un sistema riparatore di frenata. Il consumo è di 16 litri per 100 chilometri.

Le sospensioni anteriori sono indipendenti tipo McPherson con braccio a terra trasversale negativo, quelle posteriori sono ad assale tubolare con bracci longitudinali moltoni elicoidali e barre di torsione. I freni anteriori a disco e posteriori a tamburo sono servoassistiti con un sistema riparatore di frenata. Il consumo è di 16 litri per 100 chilometri.

Le sospensioni anteriori sono indipendenti tipo McPherson con braccio a terra trasversale negativo, quelle posteriori sono ad assale tubolare con bracci longitudinali moltoni elicoidali e barre di torsione. I freni anteriori a disco e posteriori a tamburo sono servoassistiti con un sistema riparatore di frenata. Il consumo è di 16 litri per 100 chilometri.

Le sospensioni anteriori sono indipendenti tipo McPherson con braccio a terra trasversale negativo, quelle posteriori sono ad assale tubolare con bracci longitudinali moltoni elicoidali e barre di torsione. I freni anteriori a disco e posteriori a tamburo sono servoassistiti con un sistema riparatore di frenata. Il consumo è di 16 litri per 100 chilometri.

Le sospensioni anteriori sono indipendenti tipo McPherson con braccio a terra trasversale negativo, quelle posteriori sono ad assale tubolare con bracci longitudinali moltoni elicoidali e barre di torsione. I freni anteriori a disco e posteriori a tamburo sono servoassistiti con un sistema riparatore di frenata. Il consumo è di 16 litri per 100 chilometri.

Le sospensioni anteriori sono indipendenti tipo McPherson con braccio a terra trasversale negativo, quelle posteriori sono ad assale tubolare con bracci longitudinali moltoni elicoidali e barre di torsione. I freni anteriori a disco e posteriori a tamburo sono servoassistiti con un sistema riparatore di frenata. Il consumo è di 16 litri per 100 chilometri.

Le sospensioni anteriori sono indipendenti tipo McPherson con braccio a terra trasversale negativo, quelle posteriori sono ad assale tubolare con bracci longitudinali moltoni elicoidali e barre di torsione. I freni anteriori a disco e posteriori a tamburo sono servoassistiti con un sistema riparatore di frenata. Il consumo è di 16 litri per 100 chilometri.

Le sospensioni anteriori sono indipendenti tipo Mc



BOLOGNA-CAGLIARI — La rete della vittoria cagliaritana di Selvaggi.

I lanciatissimi sardi ora vincono anche fuori casa (0-1)

Per espugnare Bologna basta un buon Cagliari

Il gol di Selvaggi nel primo tempo - Gli ospiti si sono dimostrati superiori soprattutto a centrocampo - Sterile reazione della squadra di Perani

MARCATORI: Selvaggi (Cagliari) al 23' p.t.; Zinetti 7; Sali 6; Bolognese 5; Bachlechner 6; Paris 6; Spinazzi 5; Mastellini 5 (dal 10' p.t. Marchini s.v.) Mastropasqua 5; Savoldi 5 (in 2' Dossena 6; Colombo 8 (in 12' Rossi; n. 14 Zucchi 8); ri).
CAGLIARI: Corri 7; Lamagru 6; Roffi 7; Casagrande 6; Ciampoli 6; Brugnera 7; Ostellame 7; Bellini (s.v.) 6; Antonelli 6; Petrucci 6; Piras 6 (in 12' Bravi; n. 13 Canestrari).
ARBITRO: Lops di Torino 6.
NOTE: - Spettatori circa 27.000 dei quali 12.232 pagati per un incasso di lire 59 milioni e 522.000 (più quota abbonamento). Infortunio Bellini al 5' uscirà quattro minuti dopo. Angoli: 6 a 3 per il Bologna.

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Non male davvero questo Cagliari che con un discreto calcio ragiona fa una gran magnatela a centrocampo da dove a turno i giocatori partono per proporre il contrappiede. Non c'è nulla di formidabile, sarà qualche elemento di spicca nella mente, però, in terza linea il trentatreno Brugnera comanda il gioco, imposta e si inserisce puntualmente in avanti. Allo scivolo del parroco Brugnera non si tirano indietro. Nel gran movimento che c'è a centrocampo emerge alla distanza Marchetti che qualche numero in più ce l'ha. Insomma, un Cagliari che non solo mani l'imbattibilità ma aggiunta addirittura un altro preziosissimo successo.

Al suo cospetto si è visto un brutto Bologna. Proprio a centrocampo i giovanotti di Perani hanno sofferto parecchio. Però, quando il Bologna e Mastropasqua era la giornata (ma si tratta solo di giornata considerato come sono andate le cose ad Ascoli?) storte e gli altri non tutti sono riusciti a rimediare la sufficienza. Poco a poco, proprio la seconda linea non ha retto. Inoltre la difesa operava col brivido mentre in avanti almeno tre palloni sono state tutte clamorose maneggiature di Mastropasqua e le altre. Adesso c'è anche chi fa polemica sulla composizione della squadra.

Le critiche a Perani sono diverse. Perché, ci si chiede, mandando in campo Catanzaro si è affrettato a avversario come il Cagliari tre marcatori (Bachlechner, Albinelli e con Spinazzi spostato in avanti)? C'è però da dire che molte scelte dell'allenatore non può farle perché il Bologna non si sente se si è affrettato sbarrato di diversi uomini, e così ora ci sono gli elementi contatti. Non si comprende nemmeno come Leonardo Rosi si è fermato nella tribuna passata un «palillo» di Perani sia finito alla Spal e a Bologna sia arrivato Zucchi che al massimo fa panchina. Tutte considerazioni che finora non solo sono escluse dall'elenco, ma anche la politica della società.

Ci si può anche chiedere come mai, almeno in panchina, non sia stata portata oggi una punta, Petrucci Resta comunque dato un Bologna battezzato con un piazzato atletico, che si è smontato troppo presto e che adesso naviga già nell'ormai abituale posizione di bassa classifica.

Eppure proprio i bolognesi si hanno avuto dopo cinque minuti la grande opportunità per passare in testa: dalla destra puntuale inserimento di Dossena che pennella un diagonale sui piedi di Mastellini, fai a poco mani dalla porta, ma troppo alto. Intanto Bellini, che in un paio d'occasione aveva creato scompiglio nell'area bolognese, è costretto ad uscire per infarto. Tiddia manda in campo Gattelli. Il Cagliari continua a marciare: il re giallorosso è positivo come risultato. Pol con estrema sicurezza fuga un altro dubbio. Di chi è la rete del pareggio? E' Liedholm. Aveva avuto fortuna nel riprendere le fila di una gara che a dodici minuti era sembrata ormai seguita. Un po' di fortuna, dice il traino della Roma, ma merito anche del gioco: abbiamo fatto viaggiare la palla per superare un campo pesante e scivoloso e dopo un inizio in cui la

ro elasticità a centrocampo da dove partono i rifornimenti e, ovviamente, gli uomini per costruire gli schemi.

Attingicamente gli ospiti non applicare questo tipo di gioco, creando pressione sulla formazione locale. Il Bologna si trova in difficoltà, quando capita fra i piedi di Liedholm fare l'appoggio a proporre qualcosa imitato da Mastropasqua, Spinazzi può cavarsela come difensore «fluidificante» ma d'improvviso non può trasformarsi in attacco. E' un grosso problema, conseguentemente anche in avanti dove, fra l'altro, Savoldi effettua la più difficile parte dell'incontro. Un minuto prima c'era stata una sgraffetta in contropiede di Marchetti sul quale Zinetti interveniva con 25 metri di distanza. Ostellame scende sulla destra e mette al centro un bel pallone sul quale affannosamente si precipita Albinelli che testa respinge in elogiosa linea su Liedholm, che porta metri di Savoldi che tocca pallone clamorosamente fuori dall'altra parte. Per i bolognesi è proprio fata.

Franco Vannini

Settimana «calda» per Perani Maretta in consiglio

solo per i bolognesi (poco prima dell'inizio della partita). I giocatori li avevano ricevuti da alcuni giovaneschi tifosi rossoblu e poi si erano lanciati al pubblico.

Alla fine però quello stesso pubblico c'è rimasto male e ha fischiato a lungo. Effettivamente il Bologna ha giocato male e Perani negli spogliatoi ha detto che della situazione si parlerà con calma in settimana.

«La diagnosi — ha aggiunto il tecnico — è che non è possibile vincere sempre con i giocatori adesso come mi va di parlare con la stampa. E' vero che il mancato gol nostro all'avvio e la rete subita poi hanno creato un certo affanno nella nostra maneggiatura, ma il condizionamento psicologico c'era certa lucidità necessaria.»

Non era forse il caso — chiede qualcuno — di portare almeno in panchina un Pe-

sa ben registrata da Brugnera. Roffi che è sollecito a spostarsi in avanti, Selvaggi che rientra; insomma un Cagliari sveglio che gioca con buon impegno e con una buona maneggiatura. Dall'altra parte Mastallini fatica a proporre qualcosa imitato da Mastropasqua, Spinazzi può cavarsela come difensore «fluidificante» ma d'improvviso non può trasformarsi in attacco. E' un grosso problema, conseguentemente anche in avanti dove, fra l'altro, Savoldi effettua la più difficile parte dell'incontro. Un minuto prima c'era stata una sgraffetta in contropiede di Marchetti sul quale Zinetti interveniva con 25 metri di distanza. Ostellame scende sulla destra e mette al centro un bel pallone sul quale affannosamente si precipita Albinelli che testa respinge in elogiosa linea su Liedholm, che porta metri di Savoldi che tocca pallone clamorosamente fuori dall'altra parte. Per i bolognesi è proprio fata.

f. v.

trini tanto per giocare il tutto per tutto?

«Quando è ragionevole col senso di poi. Perché potrei dire che ad Ascoli nell'ultima parte abbiamo messo in campo Petrucci e la situazione non è cambiata».

E ora? La classifica si è fatta pesante. «Lo so benissimo e mi rendo ben conto che c'è ancora molto da fare».

Si fa intanto «calda» anche la situazione della società dove alcuni consiglieri militacciano di andarsene se il vice presidente, il fanfanato Antonelli, è a rischio: «Su livelli decenti, liberandosi, forse con una doppia iniezione di novacolina, del suo scaffandro fatto di sofferenze affatto trascurabili, si potrà rattrarre tutt'altro che saldo». E' tiro di Vecchi, che contro l'Inter era andato al ritmo di una vecchia moviola, è riuscito ad esprimersi con maggiore fluidità. «In convivenza, purtroppo, con molta viola. Forse un po' troppo, sempre elefantico, ma almeno gli appoggi erano calibrati e gli smarcamenti cronometrici. Non fa più notizia invece, il lavoro a sfumato di Burialdi, un lavoro ordinato e coordinato, ma sicuramente apprezzabile a livello di qualità».

Penosa impressione, accennavamo pocanzi, ha destato la Fiorentina. Dopo aver vissuto due domeniche orribili, l'Ascoli di G.B. Fabbri, sarà difficile ripetere una

disposizi a sfoderare il più serio e leetrovile degli inchini, il Milan ha fatto un parcochello per trovare la chiave che aprisse la cassaforte in cui era rinchiuso Galli. Soltanto dopo dalle parti di Mastallini, che affannosamente ricorda il capitano Antonelli e Novellino per proteste, Chiodi è uscito dal campo per uno stiramento alla coscia sinistra.

MILANO — Bene, discretamente bene, a San Siro per quel che riguarda i gol e no alla vittoria. Nessuno strisciava, nessuno sparava, nessun lancio di oggetti vari in campo. E' all'inizio, quasi nessun inciampo. Il pubblico

NOTE: giornata fredda e limpida, terreno un po' molle. Spettatori 40.000 circa dei quali 21.108 i paganti per un incasso lordo pari a 76.778.500 lire. Ammoniti: Sella, Sacchetti, Marchetti, Antonelli, Antonelli e Novellino per proteste. Chiodi per simonia. Chiodi è uscito dal campo per uno stiramento alla coscia sinistra.

MILAN-CAGLIARI — La rete della vittoria cagliaritana di Selvaggi.

MILAN-PIRELLA — Il gol di Selvaggi.

MILAN-INTER — Il gol di Selvaggi.

MILAN-BOLOGNA — Il gol di Selvaggi.

MILAN-PIRELLA — Il gol di Selvaggi.

MILAN-BOLOGNA — Il gol di Selvaggi.

MILAN-PIRELLA — Il gol di Selvaggi.</p

Gli irpini con una rete dell'ex Valente espugnano il San Paolo

Napoli coi soliti difetti e l'Avellino lo batte: 1-0

I partenopei hanno mostrato carenze in zona offensiva - Anche se derby clima cavalleresco in campo e sugli spalti

MARCATORI: Valente al 32'

del secondo tempo.

NAPOLI: Castellini 6; Bellugi 6, Tessier 6; Capurso 6; Ferrario 6, Guidetti 6; Capone 5, Vinazzani 6, Spaggiari 5, Agostinelli 5 (dal 1° del s.t. Impronta 5); Gianni 6 (N. 12 Pirovano 1); D'Amato 7.

AVELLINO: Piotti 8; Romano 8, Giovanni 8; Berutti 8; Cattaneo 8; Di Somma 8; Piga 7, Boscolo 7; De Ponti 6, Valente 8; Pellegri 6 (dal 36' del s.t. Massa), (N. 12 Stenta; n. 14 Tuttino).

ARBITRO: Benedetti di Roma, 6.

Dalla nostra redazione

NAPOLI — 32' della ripresa: l'avellino si spinge nella metà campo del Napoli. Vinazzani, per interrompere l'azione avversaria, spedisce la sfera in *out*. Berutti rimetta in gioco con le mani e appoggia su De Ponti. Giravolta del centravanti *cross*, a campone in un attimo. Castellini esce in volto. Pellegri non interviene, dalla sinistra tocca Valente e palla in rete. E' il gol che assegnerà la vittoria agli uomini di Marchesi, e un gol «stiloso»: per la prima volta in campionato l'avellino espugna il San Paolo, per la prima volta il Napoli è costretto alla resa dai «parenti poveri». Ma non finiscono le soddisfazioni per gli ospiti: gli irpini scavalcano in classifica il Perugia, raggiungono a quota dieci il Perugia, ad evitare della cosiddette «proporzionali».Si rasserenava Marchesi, si incipicava Vinicio che vede la sua squadra precipitare al terzultimo posto in classifica. Per il Napoli i tempi diventano veramente duri. E' mercoledì, con una formazione decimata dalle squallide, arriva lo Standard di Liegi per il *replay-match* di Coppa UEFA...Soddisfazione anche per Pellegri Valente, giocatore che, dopo aver spacciato la sua spallina, si è riconosciuto nel suo gol. Si conferma infatti la nostra *scuola*: «Ha segnato da una giornata nera dei miei ragazzi. Sembra riconoscere che prenna una squadra che ha lottato dall'inizio alla fine».«Noi — ha concluso — ci siamo trovati in difficoltà nel primo tempo e non abbiamo saputo reagire. Oggi non posiamo invocare nessuna scusante, dobbiamo solo dolerci delle nostre difezioni. L'Avellino ha dimostrato meravigliosamente un momento tanto difficile. Per la *Coppa UEFA* non posso contare, oltre che sugli infortunati, sui sei uomini. Chiaramente dobbiamo fare il tutto per tutto in questi due giorni e solo una grossa prova di carattere ed orgoglio potrà farci superare il turno e questo momento difficile per poi rifilarci nel campionato».

Vinicio ha aggiunto, poi, che la squadra, dopo l'allenamento di domani pomeriggio andrà in ritiro fuori Napoli. Ma non conosce ancora la località, la farà sapere domani.

D'altra parte troviamo Marchese allegro, vitale, scanno-

se invito i diritti di stampa convocati in tribuna a firmare. Inopere le forze dell'ordine. Gli agenti sequestrano all'interno dello stadio solo un paio di bandiere con asta. Un lungo apprezzamento per il momento di recupero in memoria dello spettatore assassinato all'Olimpico. Ampi vuoti in ogni ordine di posti. Prudenza ed emozione per i fatti di domenica scorsa consigliano titoli a rimanere a casa.

La partita, fin dai primi minuti, è sostanzialmente equilibrata. Alterne le azioni, alterno il gioco. Il Napoli esercita una maggiore pressione territoriale, l'avellino si difende bene, con ordine e lucidità, senza mai far ricorrere a poco decoro o cattiveria. Anzi, come sempre, le mosse di Marchesi. Il tecnico-filoso ancora una volta dispone le sue pedine sulla scacchiera col massimo razionismo. Nulla, però, è riuscito a essere approvvigionato. In difesa Romano va su Agostinelli, Giovanni su Capone, Cattaneo su Spaggiari.

La zona a centrocampo del Napoli non preoccupa più di tanto l'allenatore irpino. Senza scomporsi, Marchesi ordina: «Tirate su la palla». Il tempo scalo e a Valente, in tenerza costantemente attaccati alle calcagnate di Vinazzani, di Tessier, di Guidetti e di Filippi. Nel Napoli Bellugi e Ferrario spesso si scambiano gli avversari, mentre i partenopei non hanno da fare con De Ponti e Pellegri.

L'avellino gioca senza Cordova. Le cose in campo, tuttavia, filano abbastanza liscie anche per l'ottima giornata dei difensori che, tra l'altro, trovano nell'anziano capitano

Sarò forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

Mercoledì le Coppe

ROMA — Juventus (Coppa delle Coppe), Inter, Perugia, Palermo e a Valente, in tenerza costantemente attaccati alle calcagnate di Vinazzani, di Tessier, di Guidetti e di Filippi. Nel Napoli Bellugi e Ferrario spesso si scambiano gli avversari, mentre i partenopei non hanno da fare con De Ponti e Pellegri.

L'avellino gioca senza Cordova. Le cose in campo, tuttavia, filano abbastanza liscie anche per l'ottima giornata dei difensori che, tra l'altro, trovano nell'anziano capitano

Sarò forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pareggio.

La Juventus deve recuperare almeno un gol contro i bulgari del Beroe Stara Zagora, l'Inter si presenta a San Siro forte del pare

Grande prova di carattere dei lariani

Anche per il Genoa vale la «legge» del Como: 2-0

Dopo un tempo ad armi pari i padroni di casa hanno dominato il campo - Annullata una rete di Marozzi - Gli ospiti si sono dimostrati avversari di tutto rispetto

MARCATORI: Volpi al 21' e Cavagnetto al 29' della ripresa.

COMO: Melgrati (dal 21' del s.t. Mendoza), Verchetti, Caccia, Manzini, Lombardi, Nicoletti, Centi, Cavagnetto, (12. Sartorel, 14. Sereina).

GENOA: Girardi, Gorlin, De Giovanni, Lorini, Onofri, Di Chiara (dal 32' del s.t. Bollito); Manfrin, Muscietto, Giovannelli, Tacchi, (12. Cavalieri, 13. Nela).

ARBITRO: Bergamo, di Livorno.

Nostro servizio

COMO — Con una condotta di gara intelligente e determinante il Como ha messo sotto un'altra grossa squadra calata in Genova. La campagna romana ha subito dimostrato di essere un grosso complesso e nella prima parte della gara ha risposto colpo su colpo alle offensive del Como.

Questo Genoa si è presentato con ottime credenziali sul terreno lariano e con grinta ha tenuto bene il campo per i primi 45 minuti.

Il Como, anche se più determinato, ha dovuto così lottare su ogni pallone con un gran organismo perché gli ospiti lariani hanno preso decisamente in mano le radici del gioco e hanno dominato il campo, lasciando ben poco agli avversari.

Questo Como ha dato ancora una volta dimostrazioni di carattere indimenticabile, decisamente a rate con i suoi gioielli: Nicoletti e Cavagnetto; Nicoletti è stato sbattuto da Di Chiara (quello entrato a falso) e da Giovannelli, così da correre su finché ad una ressa di palloni piazzate a indurre l'arbitro a inviare entrambi negli spogliatoi prima degli spogliatoi prima.

Il 19' è il Genoa ad impensierire la difesa comasca, che si rifugia in angolo, poi Vecchi blocca la sfera in presa alta. Lombardi al 20' in uno scatenato rimane fuori campo per un minimo, poi si mette con un cerotto sulla nuca. Al 27' il Genoa si sgancia avanti con Giovannelli che salta difensore, poi appoggia a Tacchi, tiro e palla sul fondo. Risponde Wierchowod al 35' con un tiro che si mette a fuoco.

E se che nelle file lariane ieri mancavano due perdite importanti come Gozzoli (squalificato) e Pozzato, ma i sostituiti hanno degnamente tenuto il cammino di difesa. Entrò Nicoletti e spedisce in rete, ma tra lo stropiccio generale l'arbitro infissa.

Il Como al 12' batte due

angoli consecutivi, il primo su deviazione di Girardi su tiro di Centi e quindi Lorini mette in crisi la difesa pericolosa. Il Como preme e al 21' difesa genoa pastiglia e la palla finisce sui piedi di Volpi che tira debolmente. Girardi respinge in qualche modo, prende la sfera, Cavagnetto e da posizione impossibile cala a rate colpendo il montante.

Al 29' è il Genoa ad impensierire la difesa comasca, che si rifugia in angolo, poi Vecchi blocca la sfera in presa alta. Lombardi al 20' in uno scatenato rimane fuori campo per un minimo, poi si mette con un cerotto sulla nuca.

Al 15' il Genoa in contropiede con Di Chiara che spara a rete, sulla traiettoria c'è Manfrin che tira e poi si mette a fuoco. Il Como preme e al 21' va a rete: l'azione è da manuale; Lombardi di tacco appoggia per Cavagnetto che pesca bene l'accorrente Volpi lanciato in avanti, il libero centrale si distende e la palla, visto Girardi uscirgli incontro, lo tralagge con un rinculo.

Insieme il Como e al 29' radoppia: Nicoletti si libera di Di Chiara e appoggia a Centi, lancio preciso per Cavagnetto, gran tiro sul quale nulla può fare l'indomita Cavagnetto scossa dopo il secondo gol, ma con la forza della disperazione cerca di buttarsi in avanti scoprendosi in difesa e lasciando al Como il pericoloso contropiede non sfruttato però a dovere. Genio si ricorda per il primo gol, poi si mette in tiro di Manfrin lambisce la base del montante, poi al 44' Bollito entra in area e tira, ma la sfera esce sul fondo con Vecchi proteso in tuffo.

Osvaldo Lombi

Al 15' il Genoa in contropiede con Di Chiara che spara a rete, sulla traiettoria c'è Manfrin che tira e poi si mette a fuoco. Il Como preme e al 21' va a rete: l'azione è da manuale; Lombardi di tacco appoggia per Cavagnetto che pesca bene l'accorrente Volpi lanciato in avanti, il libero centrale si distende e la palla, visto Girardi uscirgli incontro, lo tralagge con un rinculo.

Insieme il Como e al 29' radoppia: Nicoletti si libera di Di Chiara e appoggia a Centi, lancio preciso per Cavagnetto, gran tiro sul quale nulla può fare l'indomita Cavagnetto scossa dopo il secondo gol, ma con la forza della disperazione cerca di buttarsi in avanti scoprendosi in difesa e lasciando al Como il pericoloso contropiede non sfruttato però a dovere. Genio si ricorda per il primo gol, poi si mette in tiro di Manfrin lambisce la base del montante, poi al 44' Bollito entra in area e tira, ma la sfera esce sul fondo con Vecchi proteso in tuffo.

Osvaldo Lombi

Al 15' il Genoa in contropiede con Di Chiara che spara a rete, sulla traiettoria c'è Manfrin che tira e poi si mette a fuoco. Il Como preme e al 21' va a rete: l'azione è da manuale; Lombardi di tacco appoggia per Cavagnetto che pesca bene l'accorrente Volpi lanciato in avanti, il libero centrale si distende e la palla, visto Girardi uscirgli incontro, lo tralagge con un rinculo.

Insieme il Como e al 29' radoppia: Nicoletti si libera di Di Chiara e appoggia a Centi, lancio preciso per Cavagnetto, gran tiro sul quale nulla può fare l'indomita Cavagnetto scossa dopo il secondo gol, ma con la forza della disperazione cerca di buttarsi in avanti scoprendosi in difesa e lasciando al Como il pericoloso contropiede non sfruttato però a dovere. Genio si ricorda per il primo gol, poi si mette in tiro di Manfrin lambisce la base del montante, poi al 44' Bollito entra in area e tira, ma la sfera esce sul fondo con Vecchi proteso in tuffo.

Osvaldo Lombi

Al 15' il Genoa in contropiede con Di Chiara che spara a rete, sulla traiettoria c'è Manfrin che tira e poi si mette a fuoco. Il Como preme e al 21' va a rete: l'azione è da manuale; Lombardi di tacco appoggia per Cavagnetto che pesca bene l'accorrente Volpi lanciato in avanti, il libero centrale si distende e la palla, visto Girardi uscirgli incontro, lo tralagge con un rinculo.

Insieme il Como e al 29' radoppia: Nicoletti si libera di Di Chiara e appoggia a Centi, lancio preciso per Cavagnetto, gran tiro sul quale nulla può fare l'indomita Cavagnetto scossa dopo il secondo gol, ma con la forza della disperazione cerca di buttarsi in avanti scoprendosi in difesa e lasciando al Como il pericoloso contropiede non sfruttato però a dovere. Genio si ricorda per il primo gol, poi si mette in tiro di Manfrin lambisce la base del montante, poi al 44' Bollito entra in area e tira, ma la sfera esce sul fondo con Vecchi proteso in tuffo.

Osvaldo Lombi

Al 15' il Genoa in contropiede con Di Chiara che spara a rete, sulla traiettoria c'è Manfrin che tira e poi si mette a fuoco. Il Como preme e al 21' va a rete: l'azione è da manuale; Lombardi di tacco appoggia per Cavagnetto che pesca bene l'accorrente Volpi lanciato in avanti, il libero centrale si distende e la palla, visto Girardi uscirgli incontro, lo tralagge con un rinculo.

Insieme il Como e al 29' radoppia: Nicoletti si libera di Di Chiara e appoggia a Centi, lancio preciso per Cavagnetto, gran tiro sul quale nulla può fare l'indomita Cavagnetto scossa dopo il secondo gol, ma con la forza della disperazione cerca di buttarsi in avanti scoprendosi in difesa e lasciando al Como il pericoloso contropiede non sfruttato però a dovere. Genio si ricorda per il primo gol, poi si mette in tiro di Manfrin lambisce la base del montante, poi al 44' Bollito entra in area e tira, ma la sfera esce sul fondo con Vecchi proteso in tuffo.

Osvaldo Lombi

Al 15' il Genoa in contropiede con Di Chiara che spara a rete, sulla traiettoria c'è Manfrin che tira e poi si mette a fuoco. Il Como preme e al 21' va a rete: l'azione è da manuale; Lombardi di tacco appoggia per Cavagnetto che pesca bene l'accorrente Volpi lanciato in avanti, il libero centrale si distende e la palla, visto Girardi uscirgli incontro, lo tralagge con un rinculo.

Insieme il Como e al 29' radoppia: Nicoletti si libera di Di Chiara e appoggia a Centi, lancio preciso per Cavagnetto, gran tiro sul quale nulla può fare l'indomita Cavagnetto scossa dopo il secondo gol, ma con la forza della disperazione cerca di buttarsi in avanti scoprendosi in difesa e lasciando al Como il pericoloso contropiede non sfruttato però a dovere. Genio si ricorda per il primo gol, poi si mette in tiro di Manfrin lambisce la base del montante, poi al 44' Bollito entra in area e tira, ma la sfera esce sul fondo con Vecchi proteso in tuffo.

Osvaldo Lombi

Al 15' il Genoa in contropiede con Di Chiara che spara a rete, sulla traiettoria c'è Manfrin che tira e poi si mette a fuoco. Il Como preme e al 21' va a rete: l'azione è da manuale; Lombardi di tacco appoggia per Cavagnetto che pesca bene l'accorrente Volpi lanciato in avanti, il libero centrale si distende e la palla, visto Girardi uscirgli incontro, lo tralagge con un rinculo.

Insieme il Como e al 29' radoppia: Nicoletti si libera di Di Chiara e appoggia a Centi, lancio preciso per Cavagnetto, gran tiro sul quale nulla può fare l'indomita Cavagnetto scossa dopo il secondo gol, ma con la forza della disperazione cerca di buttarsi in avanti scoprendosi in difesa e lasciando al Como il pericoloso contropiede non sfruttato però a dovere. Genio si ricorda per il primo gol, poi si mette in tiro di Manfrin lambisce la base del montante, poi al 44' Bollito entra in area e tira, ma la sfera esce sul fondo con Vecchi proteso in tuffo.

Osvaldo Lombi

Al 15' il Genoa in contropiede con Di Chiara che spara a rete, sulla traiettoria c'è Manfrin che tira e poi si mette a fuoco. Il Como preme e al 21' va a rete: l'azione è da manuale; Lombardi di tacco appoggia per Cavagnetto che pesca bene l'accorrente Volpi lanciato in avanti, il libero centrale si distende e la palla, visto Girardi uscirgli incontro, lo tralagge con un rinculo.

Insieme il Como e al 29' radoppia: Nicoletti si libera di Di Chiara e appoggia a Centi, lancio preciso per Cavagnetto, gran tiro sul quale nulla può fare l'indomita Cavagnetto scossa dopo il secondo gol, ma con la forza della disperazione cerca di buttarsi in avanti scoprendosi in difesa e lasciando al Como il pericoloso contropiede non sfruttato però a dovere. Genio si ricorda per il primo gol, poi si mette in tiro di Manfrin lambisce la base del montante, poi al 44' Bollito entra in area e tira, ma la sfera esce sul fondo con Vecchi proteso in tuffo.

Osvaldo Lombi

Al 15' il Genoa in contropiede con Di Chiara che spara a rete, sulla traiettoria c'è Manfrin che tira e poi si mette a fuoco. Il Como preme e al 21' va a rete: l'azione è da manuale; Lombardi di tacco appoggia per Cavagnetto che pesca bene l'accorrente Volpi lanciato in avanti, il libero centrale si distende e la palla, visto Girardi uscirgli incontro, lo tralagge con un rinculo.

Insieme il Como e al 29' radoppia: Nicoletti si libera di Di Chiara e appoggia a Centi, lancio preciso per Cavagnetto, gran tiro sul quale nulla può fare l'indomita Cavagnetto scossa dopo il secondo gol, ma con la forza della disperazione cerca di buttarsi in avanti scoprendosi in difesa e lasciando al Como il pericoloso contropiede non sfruttato però a dovere. Genio si ricorda per il primo gol, poi si mette in tiro di Manfrin lambisce la base del montante, poi al 44' Bollito entra in area e tira, ma la sfera esce sul fondo con Vecchi proteso in tuffo.

Osvaldo Lombi

Al 15' il Genoa in contropiede con Di Chiara che spara a rete, sulla traiettoria c'è Manfrin che tira e poi si mette a fuoco. Il Como preme e al 21' va a rete: l'azione è da manuale; Lombardi di tacco appoggia per Cavagnetto che pesca bene l'accorrente Volpi lanciato in avanti, il libero centrale si distende e la palla, visto Girardi uscirgli incontro, lo tralagge con un rinculo.

Insieme il Como e al 29' radoppia: Nicoletti si libera di Di Chiara e appoggia a Centi, lancio preciso per Cavagnetto, gran tiro sul quale nulla può fare l'indomita Cavagnetto scossa dopo il secondo gol, ma con la forza della disperazione cerca di buttarsi in avanti scoprendosi in difesa e lasciando al Como il pericoloso contropiede non sfruttato però a dovere. Genio si ricorda per il primo gol, poi si mette in tiro di Manfrin lambisce la base del montante, poi al 44' Bollito entra in area e tira, ma la sfera esce sul fondo con Vecchi proteso in tuffo.

Osvaldo Lombi

Al 15' il Genoa in contropiede con Di Chiara che spara a rete, sulla traiettoria c'è Manfrin che tira e poi si mette a fuoco. Il Como preme e al 21' va a rete: l'azione è da manuale; Lombardi di tacco appoggia per Cavagnetto che pesca bene l'accorrente Volpi lanciato in avanti, il libero centrale si distende e la palla, visto Girardi uscirgli incontro, lo tralagge con un rinculo.

Insieme il Como e al 29' radoppia: Nicoletti si libera di Di Chiara e appoggia a Centi, lancio preciso per Cavagnetto, gran tiro sul quale nulla può fare l'indomita Cavagnetto scossa dopo il secondo gol, ma con la forza della disperazione cerca di buttarsi in avanti scoprendosi in difesa e lasciando al Como il pericoloso contropiede non sfruttato però a dovere. Genio si ricorda per il primo gol, poi si mette in tiro di Manfrin lambisce la base del montante, poi al 44' Bollito entra in area e tira, ma la sfera esce sul fondo con Vecchi proteso in tuffo.

Osvaldo Lombi

Al 15' il Genoa in contropiede con Di Chiara che spara a rete, sulla traiettoria c'è Manfrin che tira e poi si mette a fuoco. Il Como preme e al 21' va a rete: l'azione è da manuale; Lombardi di tacco appoggia per Cavagnetto che pesca bene l'accorrente Volpi lanciato in avanti, il libero centrale si distende e la palla, visto Girardi uscirgli incontro, lo tralagge con un rinculo.

Insieme il Como e al 29' radoppia: Nicoletti si libera di Di Chiara e appoggia a Centi, lancio preciso per Cavagnetto, gran tiro sul quale nulla può fare l'indomita Cavagnetto scossa dopo il secondo gol, ma con la forza della disperazione cerca di buttarsi in avanti scoprendosi in difesa e lasciando al Como il pericoloso contropiede non sfruttato però a dovere. Genio si ricorda per il primo gol, poi si mette in tiro di Manfrin lambisce la base del montante, poi al 44' Bollito entra in area e tira, ma la sfera esce sul fondo con Vecchi proteso in tuffo.

Osvaldo Lombi

Al 15' il Genoa in contropiede con Di Chiara che spara a rete, sulla traiettoria c'è Manfrin che tira e poi si mette a fuoco. Il Como preme e al 21' va a rete: l'azione è da manuale; Lombardi di tacco appoggia per Cavagnetto che pesca bene l'accorrente Volpi lanciato in avanti, il libero centrale si distende e la palla, visto Girardi uscirgli incontro, lo tralagge con un rinculo.

Insieme il Como e al 29' radoppia: Nicoletti si libera di Di Chiara e appoggia a Centi, lancio preciso per Cavagnetto, gran tiro sul quale nulla può fare l'indomita Cavagnetto scossa dopo il secondo gol, ma con la forza della disperazione cerca di buttarsi in avanti scoprendosi in difesa e lasciando al Como il pericoloso contropiede non sfruttato però a dovere. Genio si ricorda per il primo gol, poi si mette in tiro di Manfrin lambisce la base del montante, poi al 44' Bollito entra in area e tira, ma la sfera esce sul fondo con Vecchi proteso in tuffo.

Osvaldo Lombi

Al 15' il Genoa in contropiede con Di Chiara che spara a rete, sulla traiettoria c'è Manfrin che tira e poi si mette a fuoco. Il Como preme e al 21' va a rete: l'azione è da manuale; Lombardi di tacco appoggia per Cavagnetto che pesca bene l'accorrente Volpi lanciato in avanti, il libero centrale si distende e la palla, visto Girardi uscirgli incontro, lo tralagge con un rinculo.

Insieme il Como e al 29' radoppia: Nicoletti si libera di Di Chiara e appoggia a Centi, lancio preciso per Cavagnetto, gran tiro sul quale nulla può fare l'indomita Cavagnetto scossa dopo il secondo gol, ma con la forza della disperazione cerca di buttarsi in avanti scoprendosi in difesa e lasciando al Como il pericoloso contropiede non sfruttato però a dovere. Genio si ricorda per il primo gol, poi si mette in tiro di Manfrin lambisce la base del montante, poi al 44' Bollito entra in area e tira, ma la sfera esce sul fondo con Vecchi proteso in tuffo.

Osvaldo Lombi

Al 15' il Genoa in contropiede con Di Chiara che spara a rete, sulla traiettoria c'è Manfrin che tira e poi si mette a fuoco. Il Como preme e al 21' va a rete: l'azione è da manuale; Lombardi di tacco appoggia per Cavagnetto che pesca bene l'accorrente Volpi lanciato in avanti, il libero centrale si distende e la palla, visto Girardi uscirgli incontro, lo tralagge con un rinculo.

Insieme il Como e al 29' radoppia: Nicoletti si libera di Di Chiara e appoggia a Centi, lancio preciso per Cavagnetto, gran tiro sul quale nulla può fare l'indomita Cavagnetto scossa dopo il secondo gol, ma con la forza della disperazione cerca di buttarsi in avanti scoprendosi in difesa e lasciando al Como il pericoloso contropiede non sfruttato però a dovere. Genio si ricorda per il primo gol, poi si mette in tiro di Manfrin lambisce la base del montante, poi al 44' Bollito entra in area e tira, ma la sfera esce sul fondo con Vecchi proteso in tuffo.

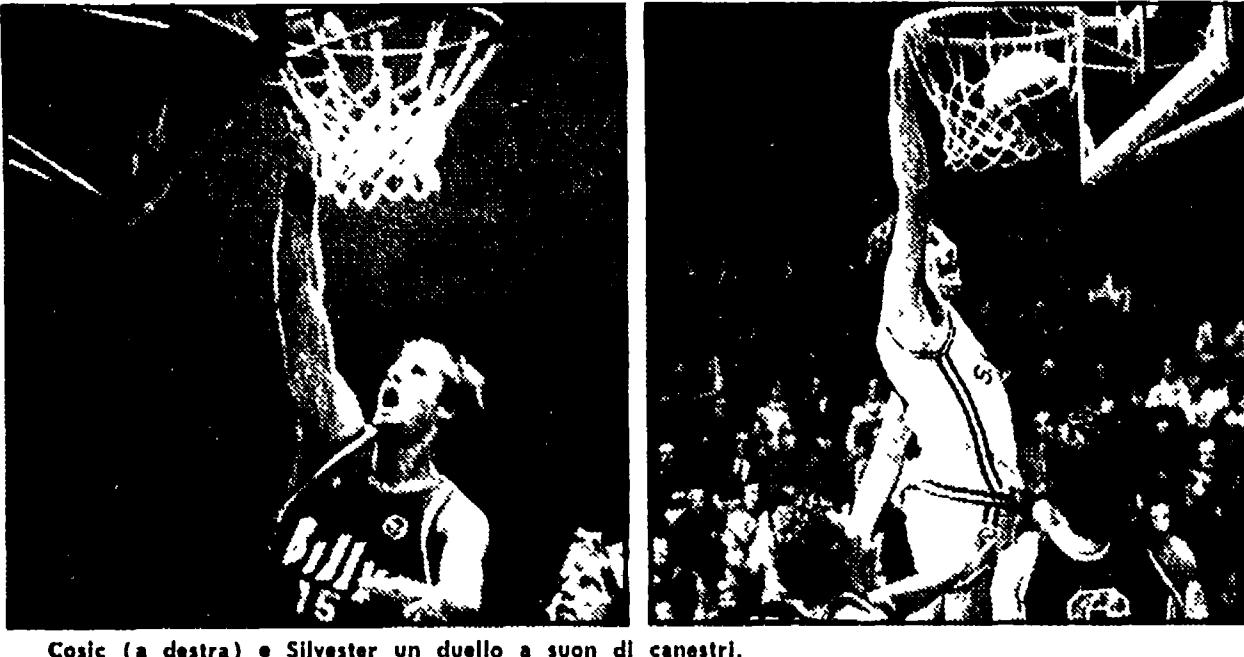
Osvaldo Lombi

Al 15' il Genoa in contropiede con Di Chiara che spara a rete, sulla traiettoria c'è Manfrin che tira e poi si mette

il campionato di basket

La Sinudyne vince 101-89 ma con qualche problema

Il Billy è crollato, all'improvviso, nel secondo tempo, nonostante un grande Silvester



Cosic (a destra) e Silvester in un duello a suon di canestri.

Ciclisti che lasciano o restano senza ingaggio

Venticinque prof in cerca di lavoro

Tra le defezioni Cavalcanti e Fabbri - Dare una matrice alle squadre di Bertoglio, Donadio e Paolini

I disoccupati del ciclismo italiano sono pacifici, ma in misura inferiore alle previsioni. Si era parlato di quaranta corridori senza contratto, dimenticando però i nomi di coloro che avevano deciso di abbandonare l'attività agonistica perché a casa non sono più disponibili i mezzi per il loro sostentamento. Resta ovviamente aperto un grosso problema. Ma prima di entrare in argomento vogliamo salutare gli uomini che chiudono un capitolo della loro vita per aprirne un altro. Siamo stati compagni d'avventura per quasi quattro anni e adesso che se ne vanno, dopo aver girato il mondo in bicicletta, l'abbraccio è spontaneo e l'augurio per nuove fortune viene dal cuore.

Il lettore può immaginare cosa hanno dato ai ciclisti ragazzi come Cavalcanti, Fabbri, Santambrogio, Lapi, Bellini, Caverzani, e compagni. I Comitati di Cartiera e Capitale e Zanoni come si sono alzati come hanno sbagliato per i capitani, come sono rimasti nell'ombra anche quando meritavano applausi. Cavalcanti, ad esempio, non ha mai vinto una corsa, ma molte volte è stato in prima linea, quante volte ha preparato il terreno per Giovanni Guidi, per Gino Sala. Nei ricordi di questo romanzo con gli occhi sempre sorridenti c'è una tappa del Tour che terminava sul circuito automobilistico di Albis. Erano in gioco con un olandese occhiatutto, con un tipo che più tardi sarebbe diventato campione del mondo: Knelemann. La fuga andò in porto, ma il ciclista italiano si fermò a un passo da vincere. E fu proprio la vittoria dell'unica giornata in cui gli venne permesso di sognare. Era un elemento troppo prezioso nel contesto della squadra per ottenere ruoli strettamente personali.

E Fabbri? Il toscano Fabbri è stato il corridore del caldo. Quando la sole bruciava, Fabbri si trasformava in un orologio sui disegni dei suoi amici, per andare a cercare di successi. Santambrogio ne sapeva una pia del diavolo. Laghi era un semplice e buon uomo. Bellini un piemontese sottile e intelligente. E ciao a tutti, ciao a buon domani anche a Rocchia, Falorni e Alessandro Bettini, a chi pur non essendo vecchio di vent'anni possiede ancora un bel sorriso. Il toscano ha già aperto un negozio di articoli sportivi. Zanoni farà l'albergatore insieme alla moglie alberghatrice di Latoueglia. Conati il pasticciere, Bettini l'impiegato di banca. Altri stanno valigiano le proposte di amici e conoscenti, ma è gente che ha fatto, che non cerca l'oro e che avrà modo di sistemarsi. E gli altri an-

cora, quelli in bilico, quelli che vorrebbero continuare, i disoccupati, insomma?

Fausto Bertoglio (vincitore del Giro d'Italia 1975) ed Enrico Paolini (tre volte campione d'Italia) sono i più illustri dei non accasati. Entrambi non fanno un dramma della loro situazione, vuol per aver messo da parte quanto per i periti del tempo. Ma i primi, e tutti e due, si dichiarano disponibili per il calendario del 1980. Con quali propositi? Durante la stagione appena conclusa, Bertoglio ha indossato i panni del capitano con risultati pluttosto deludenti e di conseguenza il bresciano ha ormai pochi estimatori. Forse Bertoglio potrebbe trasmettere la sua esperienza da un grande per espatrio a quelli che non hanno più il velluto alle sue dita. In quanto a Paolini, sono nati la sua generosità, il suo impegno, il suo altruismo, come ha lavorato in passato per Baroncelli e come ha aiutato Saronni di recente, come ha dimostrato di possedere gambe buone oltre che una straordinaria carica di entusiasmo ciclistico da Milano a Genova. Il diritto di nome, prima Bertoglio e Paolini potrebbero essere i perni di due formazioni che, aggiunte alle altre sette, risolverebbero il problema della disoccupazione.

Il vuoto lasciato dal ritiro di quattro marchi (Scic, SAPA, CBN Fasti Gaggia, e Zonca Santoni) è più che mai evidente e in un modo che non è proprio disperato. Per le questioni che riguardano anche gli organizzatori, in particolare Vincenzo Torriani il quale rischia di avere un Giro d'Italia con un organico miserio, di 70-80 corridori. Dunque, all'opera per rimediare. Con i disoccupati possiamo allestire due compagnie dignitose. Una composta da Bertoglio, D'Antoni, Puccetti, Tosoni, Rovelli, Caviglioli, Paolini, Cianchetti, Zanoni e Lorio; l'altra: Paolini, Perletto, Santonico, Colombo, Rossignoli, Del Pian, Osvaldo Bettini, Bevilacqua, D'Alosio, Borgognoni e Vanzo. Forse abbiamo dimenticato qualcuno, ma in sostanza ci sembra di avere proposto due squadre che, spinte dalla volontà e da un senso entusiastico, dovrebbero recitare una buona partita. Per quelli, quattro, che non capiscono se è più viabile.

I finanziatori? Occorrono iniziative. Non basta sperare in un ripensamento della Zonca e nei tentennamenti della Famucine; è necessario dare presto una matrice alle scade di Bertoglio e Paolini.

Gino Sala

Bel successo dell'azzurro nella « classica » di Biassono

Lo sprint di Orlandi chiude la stagione dei dilettanti

Nostro servizio

BIASSONO — Si è conclusa ieri pomeriggio la stagione agonistica riservata ai dilettanti. Come vuole la consuetudine, l'ultima gara in programma è stata a Biassono. Ecco i risultati in provincia di Milano. La cinquantesima edizione della Coppa d'inverno ha richiamato nella cittadina brianzola novanta superstiti di una intensissima stagione che fin dall'inizio è stata dominata da una saggiamente sfoltita e disciplinata. Al termine di una prova molto veloce si è imposto l'azzurro Maurizio Orlandi alla sua seconda vittoria stagionale della serie. Il Melito Montanari, che nella convalescenza ha avuto ragione nei confronti dell'emiliano Montanari e del veneto Boratto.

A Biassono mancavano moltissimi corridori di Sicilia e di disciplinare. Il tempo di una prova molto veloce si è imposto l'azzurro Maurizio Orlandi alla sua seconda vittoria stagionale della serie. Il Melito Montanari, che nella convalescenza ha avuto ragione nei confronti dell'emiliano Montanari e del veneto Boratto.

A Biassono mancavano moltissimi corridori di Sicilia e di disciplinare. Il tempo di una prova molto veloce si è imposto l'azzurro Maurizio Orlandi alla sua seconda vittoria stagionale della serie. Il Melito Montanari, che nella convalescenza ha avuto ragione nei confronti dell'emiliano Montanari e del veneto Boratto.

giuri di allunghi e fughe tuttavia però controllati dal gruppo che si vedeva più di trenta secondi di vantaggio. Nel finale ad avvantaggiarsi sono stati una quarantina di concorrenti che si sono presentati a Biassono con una manciata di secondi su ciò che rimaneva di concorrenti. Per dopo l'arrivo, i protagonisti sono diventati i direttori sportivi ed i presidenti di società in cerca dell'ultimo « colpac-

to ».

Alla « 131 » di Bettega il Rally della Lana

Nostro servizio

BIASSENA — Bettega-Serra con la Fiat 131 Alitalia hanno vinto in extremis il rally internazionale della Lana — Trofeo Lancia Gatto — puntatutto provvisorio del campionato italiano. Il successo del pilota della Fiat è stato sofferto e solo nel finale, raggiunto l'affidatamento con il navigatore, Attilio Bettega è passato al comando terminando con 33 secondi di vantaggio su Bob Sanfron, al volante della Stratos Rossignol e Uzzeti che dopo essere stato in testa per gran parte della gara non è riuscito a sostenere il ritmo finale imposto da Bettega.

Primi nel turismo gruppo due, quarti assoluti, Ormezzano-Scabini hanno felicemen-

te debuttato con l'Alfa Romeo 2000 della 131 Alitalia precedendo i 131 di Verini e la Opeil 131 Alitalia del pilota Michele Cane vincitore della categoria turismo di serie del gruppo 1. Nel gran turismo successivo di Pantaleoni con la Porsche mentre sfortunata la gara di Presotto ottavo con la debuttante Ford Escort gruppo 2. Fra i protagonisti che non hanno terminato Pasetti, cui ha ceduto il motore della Fiat 131 quan-

do era in seconda posizione. Ceccato e, infine, Lella Lombardi, che ha picciato contro uno spartitraffico compromettendo la bella gara che sta-

va disputando.

Leo Pittoni

cio a della campagna acquisti. Si è corrotto ma non sappiamo se gli affari sono stati soddisfacenti.

Gigi Baj

Ordine d'arrivo: 1. MAURIZIO ORLANDI (S.M. Mentre-Megaride); 2. Montanari (G.S. STAPPA); 3. Bortolotti (G.S. Brooklyn); 4. Paganini (G.S. Quaranta); 5. Cugliari (G.S. Quaranta); 6. Carretto-Giunta; 8. Corbozzi D.; 9. Danze; 10. Rinaldi.

corso, e lo stesso di Martini. Si è corrotto ma non sappiamo se gli affari sono stati soddisfacenti.

Giuliano Musi

Sport sociale: domande e risposte con Ugo Ristori

Si è svolta a metà ottobre a Torino, una Conferenza della Uisp, organizzata da poli-organizzata. Puoi dirci di cosa si trattava?

Insieme con l'Aics, l'Uisp è da molti anni membro del Comitato sportivo nazionale (Csn) del quale fanno parte organizzazioni sportive popolari di vecchia tradizione soprattutto europee con un apprendice in Israele. La Conferenza si è stata di fatto una riunione di soci del Csn, con il quale è organizzata per conto del Csn. In essa, insieme a rappresentanti di 19 Paesi europei ed extra-europei, abbiamo discusso le sue valenze attuali sul piano socio culturale e il ruolo delle forze sociali e delle organizzazioni sportive volontarie. Nel dibattito i punti di riferimento sono stati la carta internazionale dello sport dell'unesco (l'unesco) e quella del Consiglio d'Europa (1975).

E quali indicazioni sono emerse?

Sarebbe stato difficile giungere, in un incontro tra forze così sterogene, a una sorta di documento comune, anche perché tutti, in questo primo incontro, hanno preso a valori assoluti il diritto di partecipazione, la sostanza del diritto al sport. Ma abbiamo anche discusso se oggi, con il nuovo modo di vivere e determinare una estensione di massima della pratica sportiva senza che ciò significhi negare valore alle altre espressioni del sport. E' questo che sono gli ostacoli all'affermarsi di questa ipotesi in Italia?

Sono esistite, secondo voi, condizioni per proporre una campagna per tutti?

Ma esistono, in Italia, seconde vol, le condizioni per proporre una campagna per tutti?

E' possibile proporre concretamente un impegno in tale direzione, che non sia chimerico?

Sono di natura varia. Infatti il governo italiano non ha mai prestato attenzione organica alla « questione sportiva » mantenendo una certa distinzione fra sport per tutti e sport per i campioni.

Ma esistono, secondo voi, indicazioni per il nostro Paese e per l'Uisp?

Nel preparare la Conferenza abbiamo raccolto una gran quantità di materiali, addirittura dagli USA, dall'Australia, da Francia, da Germania, da alcuni Paesi europei. In essi si possono rilevare certamente un ruolo di supplenza, ma che hanno prodotto un oggettivo

praticamento una politica funzionale al benessere individuale, al piacere e al divertimento, al miglioramento della salute, a combattere la tendenza all'inattività fisica e mentale, all'individuismo.

In sostanza è una politica per realizzare una vera e propria cultura-società.

Ma esistono, secondo voi, indicazioni per il nostro Paese e per l'Uisp?

Proprio una politica funzionale al benessere individuale, al piacere e al divertimento, al miglioramento della salute, a combattere la tendenza all'inattività fisica e mentale, all'individuismo.

In sostanza è una politica per realizzare una vera e propria cultura-società.

Ma esistono, secondo voi, indicazioni per il nostro Paese e per l'Uisp?

Proprio una politica funzionale al benessere individuale, al piacere e al divertimento, al miglioramento della salute, a combattere la tendenza all'inattività fisica e mentale, all'individuismo.

In sostanza è una politica per realizzare una vera e propria cultura-società.

Ma esistono, secondo voi, indicazioni per il nostro Paese e per l'Uisp?

Proprio una politica funzionale al benessere individuale, al piacere e al divertimento, al miglioramento della salute, a combattere la tendenza all'inattività fisica e mentale, all'individuismo.

In sostanza è una politica per realizzare una vera e propria cultura-società.

Ma esistono, secondo voi, indicazioni per il nostro Paese e per l'Uisp?

Proprio una politica funzionale al benessere individuale, al piacere e al divertimento, al miglioramento della salute, a combattere la tendenza all'inattività fisica e mentale, all'individuismo.

In sostanza è una politica per realizzare una vera e propria cultura-società.

Ma esistono, secondo voi, indicazioni per il nostro Paese e per l'Uisp?

Proprio una politica funzionale al benessere individuale, al piacere e al divertimento, al miglioramento della salute, a combattere la tendenza all'inattività fisica e mentale, all'individuismo.

In sostanza è una politica per realizzare una vera e propria cultura-società.

Ma esistono, secondo voi, indicazioni per il nostro Paese e per l'Uisp?

Proprio una politica funzionale al benessere individuale, al piacere e al divertimento, al miglioramento della salute, a combattere la tendenza all'inattività fisica e mentale, all'individuismo.

In sostanza è una politica per realizzare una vera e propria cultura-società.

Ma esistono, secondo voi, indicazioni per il nostro Paese e per l'Uisp?

Proprio una politica funzionale al benessere individuale, al piacere e al divertimento, al miglioramento della salute, a combattere la tendenza all'inattività fisica e mentale, all'individuismo.

In sostanza è una politica per realizzare una vera e propria cultura-società.

Ma esistono, secondo voi, indicazioni per il nostro Paese e per l'Uisp?

Proprio una politica funzionale al benessere individuale, al piacere e al divertimento, al miglioramento della salute, a combattere la tendenza all'inattività fisica e mentale, all'individuismo.

In sostanza è una politica per realizzare una vera e propria cultura-società.

Ma esistono, secondo voi, indicazioni per il nostro Paese e per l'Uisp?

Proprio una politica funzionale al benessere individuale, al piacere e al divertimento, al miglioramento della salute, a combattere la tendenza all'inattività fisica e mentale, all'individuismo.

In sostanza è una politica per realizzare una vera e propria cultura-società.

Ma esistono, secondo voi, indicazioni per il nostro Paese e per l'Uisp?

Proprio una politica funzionale al benessere individuale, al piacere e al divertimento, al miglioramento della salute, a combattere la tendenza all'inattività fisica e mentale, all'individuismo.

In sostanza è una politica per realizzare una vera e propria cultura-società.

Ma esistono, secondo voi, indicazioni per il nostro Paese e per l'Uisp?

Proprio una politica funzionale al benessere individuale, al piacere e al divertimento, al miglioramento della salute, a combattere la tendenza all'inattività fisica e mentale, all'individuismo.

In sostanza è una politica per realizzare una vera e propria cultura-società.

Ma esistono, secondo voi, indicazioni per il nostro Paese e per l'Uisp?

Proprio una politica funzionale al benessere individuale, al piacere e al divertimento, al miglioramento della salute, a combattere la tendenza all'inattività fisica e mentale, all'individuismo.

In sostanza è una politica per realizzare una vera e propria cultura-società.

Ma esistono, secondo voi, indicazioni per il nostro Paese e per l'Uisp?

Proprio una politica funzionale al benessere individuale, al piacere e al divertimento, al miglioramento della salute, a combattere la tendenza all'inattività fisica e mentale, all'individuismo.

In sostanza è una politica per realizzare una vera e propria cultura-società.

Ma esistono, secondo voi, indicazioni per il nostro Paese e per l'Uisp?

Proprio una politica funzionale al benessere individuale, al piacere e al divertimento, al miglioramento della salute, a combattere la tendenza all'inattività fisica e mentale, all'individuismo

RICKY ALBERTOSI
ha festeggiato
il 40° compleanno
sventando le insidie
dei «babies» viola



Albertosi agli inizi della carriera.

L'anziano gattopardo rifiuta la pensione

Estroverso, l'immancabile sigaretta in bocca e il mazzo delle carte sempre in tasca, Ricky rappresenta l'esatto contrario del calciatore-tipo. Vent'anni di calcio. La grande stagione sarda con Riva e Scopigno



Ricky para un rigore durante una trasferta del Milan in Irlanda.

Un gattopardo travestito da partire? Un assembrato uomo d'affari, ramo ristoranti? Un diabolico «playboy»? Un semplicemente Enrico Albertosi. Ricky per gli amici, quaranta candeline, due scudetti, un'esistenza da zingaro, il vizio ormai scolpito dalle rughe di vita. Una vita, davvero, l'ultimo dei misteri, un'infanzia candeline festeggiate sul campo ieri, proprio contro la squadra che, il 18 gennaio del 1959, lo vide esordire timido e impacciato. Il suo segreto, il suo spettacoloso elisir, è stato, conferma lui, «di essere un po' tutto, per buona parte ignoranti e sciolti, praticamente una vita. Che cosa ha resistito all'erosione del tempo, quali sono, insomma, i ricordi ancora nitidi di una carriera al «genovita»? E' difficile credere che prima di oggi, prima di questa nostra avventura calcistica. Diciamo che tra i ricordi più fitti resta lo scudetto vinto col Cagliari, un traguardo che un po' sintetizza il mio periodo trascorso in Sardegna, una parentesi incre-

dibile e irripetibile. Lo scudetto tra i denti, il mazzo nella tasca interna della giacca, Albertosi rappresenta l'esatto contrario del calciatore-tipo. Un protagonista troppo comune — io non darei tanto credito a tutte queste malignità. La sigaretta, le carte? Purtroppo il nostro mestiere conosce questa maledettissima abitudine del calciatore, di farsi trovare inutti e assurdi. Difficile ingannare il tempo. Ecco quindi che una bella partita a scopo oppure un pokerino riescono a distrarci, attenuano la tensione che ti prende prima di ogni incontro».

Quanto a me, per buona parte ignoranti e sciolti, praticamente una vita. Che cosa ha resistito all'erosione del tempo, quali sono, insomma, i ricordi ancora nitidi di una carriera al «genovita»? E' difficile credere che prima di oggi, prima di questa nostra avventura calcistica. Diciamo che tra i ricordi più fitti resta lo scudetto vinto col Cagliari, un traguardo che un po' sintetizza il mio periodo trascorso in Sardegna, una parentesi incre-

LE MAGLIE AZZURRE

Albertosi ha indossato la sua prima maglia azzurra il 15 giugno 1961 a Firenze, in occasione di Italia-Argentina. Il risultato fu di 1-1, Sivori (1) e Mora (1) su rigore e i nostri azzurri si schierarono con: Albertosi, Robotti, Sarti, Bolchi, Losi, Travagliani, Mora, Lopresto, Aronica, Vassalli, Gori, Scopigno.

Era lui in porta quando gli italiani si mondiali inglesi del 1966 (Albertosi; Landini, Faccetti; Guarneri, Janich, Fogli; Perroni, Bulgarelli, Mazzola, Rivera, Barison).

Il suo ultimo incontro in azzurro: Albertosi lo giocò a Sofia il 21 giugno del 1972 contro la Bulgaria (risultato 1-1 con reti di Bonev e Chinaglia). Questa la formazione schierata dall'allora c.t. Valcareggio: Albertosi; Spinelli, Marchetti, Bonin, Mazzola, Rizzo, Rondoni, Causio, Mazzola, Antonioli (Chinaglia); Capelli, Prati.

Da allora Albertosi è uscito dal giro azzurro e, in pratica, è iniziata la «dittatura» di Zoff, il «nemico». Zoff, visto che i due non si parlano più dopo certi giudizi di Ricky nei confronti del portiere juventino.

«Volav sull'acqua a una velocità vertiginosa, era una donna e per di più ha passato il mezzo secolo da un pezzo. Eppure non è affatto un mostro dello sport. Come lei c'è solo lei: Betty Cook, 56 anni, americana, iridata degli «offshore».

La 56enne americana, iridata degli «offshore»

che era il '48 — e lo stupore aveva qualche giustificazione, per Betty, dotata inoltre di un mezzo meccanico potentissimo, non hanno ragione di essere. Le sue vittorie non hanno nulla di straordinario, considerato lo sport cui si dedica, capitana e con la costanza tipica di una donna che ci vuole e dove può arrivare.

Betty Cook nasce per la storia motonautica pochi anni fa, ma solo da cinque si dedica all'«offshore». (Prima era stata, in gioventù, una ottima ginnasta e in questa specialità aveva raggiunto il traguardo di campionessa degli Stati Uniti).

Si è permessa in un settore di totale appannaggio maschile — la motonautica offshore classe OPI, 16.400 cmc — di vincere due volte il titolo mondiale (nel '77 a Key West e due settimane fa a Venezia) sgominando in tutta sicurezza una schiera agguerritissima di uomini.

La notizia, a sentire i commenti, a leggere quanto apparso sulla stampa nazionale, ha dell'incredibile. «Ormai nonna... sfreccia sul mare a 140 km/h» — «La nonna volante...» — «La nonna motonautica...» Si è rispolverata, cioè, una terminologia tutta maschilista (per rifarsi a una strettissima successione femminile costruita nel lontano 1948 ai Giochi di Londra per la trentanovenne Fanny Blankers-Koen, la olandese volante, la mamma volante...). Si portava i figli sul campo di gara e fra un primato e l'altro sbalzi il suo ruolo di madre.

Ma se a Fanny i padroni di casa, come il suo marito e i suoi figli, erano orgogliosi di lei, di qualche sigaretta e della sua donna, i padroni di casa di Betty Cook, i suoi figli, erano orgogliosi di lei, di qualche sigaretta e della sua donna.

«Volav sull'acqua a una velocità vertiginosa, era una donna e per di più ha passato il mezzo secolo da un pezzo. Eppure non è affatto un mostro dello sport. Come lei c'è solo lei: Betty Cook, 56 anni, americana, iridata degli «offshore».

La 56enne americana, iridata degli «offshore»

che era il '48 — e lo stupore aveva qualche giustificazione, per Betty, dotata inoltre di un mezzo meccanico potentissimo, non hanno ragione di essere. Le sue vittorie non hanno nulla di straordinario, considerato lo sport cui si dedica, capitana e con la costanza tipica di una donna che ci vuole e dove può arrivare.

Betty Cook nasce per la storia motonautica pochi anni fa, ma solo da cinque si dedica all'«offshore». (Prima era stata, in gioventù, una ottima ginnasta e in questa specialità aveva raggiunto il traguardo di campionessa degli Stati Uniti).

Si è permessa in un settore di totale appannaggio maschile — la motonautica offshore classe OPI, 16.400 cmc — di vincere due volte il titolo mondiale (nel '77 a Key West e due settimane fa a Venezia) sgominando in tutta sicurezza una schiera agguerritissima di uomini.

La notizia, a sentire i commenti, a leggere quanto apparso sulla stampa nazionale, ha dell'incredibile. «Ormai nonna... sfreccia sul mare a 140 km/h» — «La nonna volante...» — «La nonna motonautica...» Si è rispolverata, cioè, una terminologia tutta maschilista (per rifarsi a una strettissima successione femminile costruita nel lontano 1948 ai Giochi di Londra per la trentanovenne Fanny Blankers-Koen, la olandese volante, la mamma volante...). Si portava i figli sul campo di gara e fra un primato e l'altro sbalzi il suo ruolo di madre.

Ma se a Fanny i padroni di casa, come il suo marito e i suoi figli, erano orgogliosi di lei, di qualche sigaretta e della sua donna, i padroni di casa di Betty Cook, i suoi figli, erano orgogliosi di lei, di qualche sigaretta e della sua donna.

«Volav sull'acqua a una velocità vertiginosa, era una donna e per di più ha passato il mezzo secolo da un pezzo. Eppure non è affatto un mostro dello sport. Come lei c'è solo lei: Betty Cook, 56 anni, americana, iridata degli «offshore».

La 56enne americana, iridata degli «offshore»

che era il '48 — e lo stupore aveva qualche giustificazione, per Betty, dotata inoltre di un mezzo meccanico potentissimo, non hanno ragione di essere. Le sue vittorie non hanno nulla di straordinario, considerato lo sport cui si dedica, capitana e con la costanza tipica di una donna che ci vuole e dove può arrivare.

Betty Cook nasce per la storia motonautica pochi anni fa, ma solo da cinque si dedica all'«offshore». (Prima era stata, in gioventù, una ottima ginnasta e in questa specialità aveva raggiunto il traguardo di campionessa degli Stati Uniti).

Si è permessa in un settore di totale appannaggio maschile — la motonautica offshore classe OPI, 16.400 cmc — di vincere due volte il titolo mondiale (nel '77 a Key West e due settimane fa a Venezia) sgominando in tutta sicurezza una schiera agguerritissima di uomini.

La notizia, a sentire i commenti, a leggere quanto apparso sulla stampa nazionale, ha dell'incredibile. «Ormai nonna... sfreccia sul mare a 140 km/h» — «La nonna volante...» — «La nonna motonautica...» Si è rispolverata, cioè, una terminologia tutta maschilista (per rifarsi a una strettissima successione femminile costruita nel lontano 1948 ai Giochi di Londra per la trentanovenne Fanny Blankers-Koen, la olandese volante, la mamma volante...). Si portava i figli sul campo di gara e fra un primato e l'altro sbalzi il suo ruolo di madre.

Ma se a Fanny i padroni di casa, come il suo marito e i suoi figli, erano orgogliosi di lei, di qualche sigaretta e della sua donna, i padroni di casa di Betty Cook, i suoi figli, erano orgogliosi di lei, di qualche sigaretta e della sua donna.

«Volav sull'acqua a una velocità vertiginosa, era una donna e per di più ha passato il mezzo secolo da un pezzo. Eppure non è affatto un mostro dello sport. Come lei c'è solo lei: Betty Cook, 56 anni, americana, iridata degli «offshore».

La 56enne americana, iridata degli «offshore»

che era il '48 — e lo stupore aveva qualche giustificazione, per Betty, dotata inoltre di un mezzo meccanico potentissimo, non hanno ragione di essere. Le sue vittorie non hanno nulla di straordinario, considerato lo sport cui si dedica, capitana e con la costanza tipica di una donna che ci vuole e dove può arrivare.

Betty Cook nasce per la storia motonautica pochi anni fa, ma solo da cinque si dedica all'«offshore». (Prima era stata, in gioventù, una ottima ginnasta e in questa specialità aveva raggiunto il traguardo di campionessa degli Stati Uniti).

Si è permessa in un settore di totale appannaggio maschile — la motonautica offshore classe OPI, 16.400 cmc — di vincere due volte il titolo mondiale (nel '77 a Key West e due settimane fa a Venezia) sgominando in tutta sicurezza una schiera agguerritissima di uomini.

La notizia, a sentire i commenti, a leggere quanto apparso sulla stampa nazionale, ha dell'incredibile. «Ormai nonna... sfreccia sul mare a 140 km/h» — «La nonna volante...» — «La nonna motonautica...» Si è rispolverata, cioè, una terminologia tutta maschilista (per rifarsi a una strettissima successione femminile costruita nel lontano 1948 ai Giochi di Londra per la trentanovenne Fanny Blankers-Koen, la olandese volante, la mamma volante...). Si portava i figli sul campo di gara e fra un primato e l'altro sbalzi il suo ruolo di madre.

Ma se a Fanny i padroni di casa, come il suo marito e i suoi figli, erano orgogliosi di lei, di qualche sigaretta e della sua donna, i padroni di casa di Betty Cook, i suoi figli, erano orgogliosi di lei, di qualche sigaretta e della sua donna.

«Volav sull'acqua a una velocità vertiginosa, era una donna e per di più ha passato il mezzo secolo da un pezzo. Eppure non è affatto un mostro dello sport. Come lei c'è solo lei: Betty Cook, 56 anni, americana, iridata degli «offshore».

La 56enne americana, iridata degli «offshore»

che era il '48 — e lo stupore aveva qualche giustificazione, per Betty, dotata inoltre di un mezzo meccanico potentissimo, non hanno ragione di essere. Le sue vittorie non hanno nulla di straordinario, considerato lo sport cui si dedica, capitana e con la costanza tipica di una donna che ci vuole e dove può arrivare.

Betty Cook nasce per la storia motonautica pochi anni fa, ma solo da cinque si dedica all'«offshore». (Prima era stata, in gioventù, una ottima ginnasta e in questa specialità aveva raggiunto il traguardo di campionessa degli Stati Uniti).

Si è permessa in un settore di totale appannaggio maschile — la motonautica offshore classe OPI, 16.400 cmc — di vincere due volte il titolo mondiale (nel '77 a Key West e due settimane fa a Venezia) sgominando in tutta sicurezza una schiera agguerritissima di uomini.

La notizia, a sentire i commenti, a leggere quanto apparso sulla stampa nazionale, ha dell'incredibile. «Ormai nonna... sfreccia sul mare a 140 km/h» — «La nonna volante...» — «La nonna motonautica...» Si è rispolverata, cioè, una terminologia tutta maschilista (per rifarsi a una strettissima successione femminile costruita nel lontano 1948 ai Giochi di Londra per la trentanovenne Fanny Blankers-Koen, la olandese volante, la mamma volante...). Si portava i figli sul campo di gara e fra un primato e l'altro sbalzi il suo ruolo di madre.

Ma se a Fanny i padroni di casa, come il suo marito e i suoi figli, erano orgogliosi di lei, di qualche sigaretta e della sua donna, i padroni di casa di Betty Cook, i suoi figli, erano orgogliosi di lei, di qualche sigaretta e della sua donna.

«Volav sull'acqua a una velocità vertiginosa, era una donna e per di più ha passato il mezzo secolo da un pezzo. Eppure non è affatto un mostro dello sport. Come lei c'è solo lei: Betty Cook, 56 anni, americana, iridata degli «offshore».

La 56enne americana, iridata degli «offshore»

che era il '48 — e lo stupore aveva qualche giustificazione, per Betty, dotata inoltre di un mezzo meccanico potentissimo, non hanno ragione di essere. Le sue vittorie non hanno nulla di straordinario, considerato lo sport cui si dedica, capitana e con la costanza tipica di una donna che ci vuole e dove può arrivare.

Betty Cook nasce per la storia motonautica pochi anni fa, ma solo da cinque si dedica all'«offshore». (Prima era stata, in gioventù, una ottima ginnasta e in questa specialità aveva raggiunto il traguardo di campionessa degli Stati Uniti).

Si è permessa in un settore di totale appannaggio maschile — la motonautica offshore classe OPI, 16.400 cmc — di vincere due volte il titolo mondiale (nel '77 a Key West e due settimane fa a Venezia) sgominando in tutta sicurezza una schiera agguerritissima di uomini.

La notizia, a sentire i commenti, a leggere quanto apparso sulla stampa nazionale, ha dell'incredibile. «Ormai nonna... sfreccia sul mare a 140 km/h» — «La nonna volante...» — «La nonna motonautica...» Si è rispolverata, cioè, una terminologia tutta maschilista (per rifarsi a una strettissima successione femminile costruita nel lontano 1948 ai Giochi di Londra per la trentanovenne Fanny Blankers-Koen, la olandese volante, la mamma volante...). Si portava i figli sul campo di gara e fra un primato e l'altro sbalzi il suo ruolo di madre.

Ma se a Fanny i padroni di casa, come il suo marito e i suoi figli, erano orgogliosi di lei, di qualche sigaretta e della sua donna, i padroni di casa di Betty Cook, i suoi figli, erano orgogliosi di lei, di qualche sigaretta e della sua donna.

«Volav sull'acqua a una velocità vertiginosa, era una donna e per di più ha passato il mezzo secolo da un pezzo. Eppure non è affatto un mostro dello sport. Come lei c'è solo lei: Betty Cook, 56 anni, americana, iridata degli «offshore».

La 56enne americana, iridata degli «offshore»

che era il '48 — e lo stupore aveva qualche giustificazione, per Betty, dotata inoltre di un mezzo meccanico potentissimo, non hanno ragione di essere. Le sue vittorie non hanno nulla di straordinario, considerato lo sport cui si dedica, capitana e con la costanza tipica di una donna che ci vuole e dove può arrivare.

Betty Cook nasce per la storia motonautica pochi anni fa, ma solo da cinque si dedica all'«offshore». (Prima era stata, in gioventù, una ottima ginnasta e in questa specialità aveva raggiunto il traguardo di campionessa degli Stati Uniti).

Si è permessa in un settore di totale appannaggio maschile — la motonautica offshore classe OPI, 16.400 cmc — di vincere due volte il titolo mondiale (nel '77 a Key West e due settimane fa a Venezia) sgominando in tutta sicurezza una schiera agguerritissima di uomini.

La notizia, a sentire i commenti, a leggere quanto apparso sulla stampa nazionale, ha dell'incredibile. «Ormai nonna... sfreccia sul mare a 140 km/h» — «La nonna volante...» — «La nonna motonautica...» Si è rispolverata, cioè, una terminologia tutta maschilista (per rifarsi a una strettissima successione femminile costruita nel lontano 1948 ai Giochi di Londra per la trentanovenne Fanny Blankers-Koen, la olandese volante, la mamma volante...). Si portava i figli sul campo di gara e fra un primato e l'altro sbalzi il suo ruolo di madre.

Ma se a Fanny i padroni di casa, come il suo marito e i suoi figli, erano orgogliosi di lei, di qualche sigaretta e della sua donna, i padroni di casa di Betty Cook, i suoi figli, erano orgogliosi di lei, di qualche sigaretta e della sua donna.

«Volav sull'acqua a una velocità vertiginosa, era una donna e per di più ha passato il mezzo secolo da un pezzo. Eppure non è affatto un mostro dello sport. Come lei c'è solo lei: Betty Cook, 56 anni, americana, iridata degli «offshore».

La 56enne americana, iridata degli «offshore»

che era il '48 — e lo stupore aveva qualche giustificazione, per Betty, dotata inoltre di un mezzo meccanico potentissimo, non hanno ragione di essere. Le sue vittorie non hanno nulla di straordinario, considerato lo sport cui si dedica, capitana e con la costanza tipica di una donna che ci vuole e dove può arrivare.